Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

424ª seduta pubblica (pomeridiana)
giovedì 16 settembre 2010

Presidenza del vice presidente Chiti,
indi della vice presidente Bonino

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-X

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-29

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 31-42

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 43-54

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Svolgimento:

PORETTI *(PD)* . . . . . *Pag.* 1
GIOVANARDI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 4, 9, 13
PERDUCA *(PD)* 7
CECCANTI *(PD)* 13, 17, 19
AUGELLO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 17, 21
NEROZZI *(PD)* 19, 23
GIRO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali* 24, 26, 27
SBARBATI *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)* .25, 26, 28

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 21 SETTEMBRE 2010 29

ALLEGATO A

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Interpellanza su una nota del Dipartimento per le politiche antidroga della Presidenza del Consiglio dei ministri 31

Interrogazione sul ritardo nella pubblicazione del bando per la presentazione dei progetti di servizio civile per l'anno 2010 32

Interrogazione sull'accreditamento degli enti che svolgono attività di servizio civile 34

Interrogazione sulla nomina del Presidente dell'Agenzia per la diffusione delle tecnologie per l'innovazione . . . . . *Pag.* 35

Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'art. 156-*bis* del Regolamento, sulle mancate assunzioni presso la pubblica amministrazione di vincitori di concorso 37

Interrogazione sull'Istituto superiore per la conservazione ed il restauro 38

Interrogazione sulla tutela della chiesa di Santa Maria delle Vergini di Macerata 39

Interrogazione sulla temporanea rimozione della statua di Mazzini a Carrara 40

Interrogazione sul ricorso ad incarichi *ad interim* presso alcune soprintendenze in Toscana 41

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI 43

COMMISSIONI PERMANENTI

Richieste di osservazioni su atti 43

GOVERNO

Trasmissione di atti 43

PETIZIONI

Annunzio 43

INTERROGAZIONI

Interrogazioni 44

Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 48

Da svolgere in Commissione 54

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CHITI

La seduta inizia alle ore 16,01.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B ai Resoconti della seduta.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Sarà svolta per prima l'interpellanza 2-00147 su una nota del Dipartimento per le politiche antidroga della Presidenza del Consiglio dei ministri.

PORETTI *(PD)*. L'interpellanza si riferisce a fatti accaduti circa un anno fa, anche se il contrasto istituzionale sul tema delle tossicodipendenze tra il sottosegretario Giovanardi e molte amministrazioni regionali sembra confermato da una recente polemica tra il Governo e la Regione Emilia Romagna in ordine ai dati sull'AIDS contenuti in una relazione trasmessa al Parlamento. Con riferimento specifico ad una nota del Dipartimento per le politiche antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri che invitava i servizi tossicodipendenze pubblici a boicottare la Conferenza delle Regioni sulle dipendenze tenutasi a Torino nel dicembre 2009, si chiede di sapere quali siano i motivi dell'invio della nota e chi siano i soggetti accusati di perseguire finalità «ideologiche se non personalistiche». Con riferimento a recenti dichiarazioni del Presidente del Consiglio chiede infine se sia mutata la posizione del Governo in tema di punibilità dei consumatori di droghe.

GIOVANARDI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Premesso che i Sert sono finanziati dalle Regioni e che al Dipartimento della Presidenza del Consiglio spetta un mero ruolo di coordinamento, il Governo ha sempre cercato il dialogo con le Regioni che però, per motivi politici, si sono rifiutate di partecipare alla Conferenza di Palermo. Venendo all'oggetto dell'interpellanza, Il Governo ha

comunicato di non poter intervenire alla Conferenza di Torino per concomitanti impegni internazionali. Contravvenendo al galateo istituzionale il Comitato promotore della Conferenza ha confermato tuttavia la data dell'incontro. Con una nota il Dipartimento ha quindi spiegato ai Sert i motivi della sua mancata partecipazione al convegno. I dati contenuti nella relazione trasmessa al Parlamento non possono essere oggetto di contestazione da parte della Regione Emilia Romagna. Infine, nelle sue recenti dichiarazioni il Presidente del Consiglio non ha parlato di sanzioni penali ma di responsabilizzazione dei consumatori di stupefacenti.

PERDUCA *(PD)*. Apprende con soddisfazione che il Governo cerca il dialogo con le Regioni e non intende criminalizzare i consumatori di stupefacenti; si dichiara tuttavia insoddisfatto della risposta all'interpellanza. Il Governo, infatti, non ha spiegato perché abbia accusato alcuni soggetti di seguire ottiche ideologiche e personalistiche e contrarie al buon senso. Non è un segreto che le divergenze tra le Regioni e il Dipartimento della Presidenza del Consiglio dipendono dal fatto che quest'ultimo tenta di demolire alcune evidenze scientifiche relative alla riduzione del danno, negando ad esempio l'utilità del ricorso al metadone e della distribuzione di siringhe sterilizzate.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01009 sul ritardo nella pubblicazione del bando per la presentazione dei progetti di servizio civile per l'anno 2010.

GIOVANARDI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. In data 4 novembre 2009 è stato approvato il nuovo prontuario, predisposto dall'Ufficio nazionale per il servizio civile (UNSC), per la redazione, esame e valutazione dei progetti di servizio civile nazionale. Il ritardo nella pubblicazione del nuovo bando è derivato dai tempi tecnici necessari a perfezionare l'*iter* di approvazione del prontuario medesimo, ma non sta avendo alcuna incidenza sull'avvio dei volontari nell'anno 2010. Infatti, l'11 agosto sono state approvate le graduatorie dei progetti di servizio civile nazionale e, il 3 settembre sono stati pubblicati i bandi per la selezione di 19.627 volontari da impiegare in progetti di servizio civile in Italia e all'estero. Tale consistente riduzione del tempo di valutazione dei progetti rispetto ai precedenti anni è riconducibile proprio alle novità introdotte nel nuovo prontuario che hanno consentito di risolvere questioni che, negli anni precedenti, hanno fortemente rallentato i tempi di valutazione. Rimane tuttavia la necessità di approvare rapidamente il provvedimento che riforma il servizio civile nazionale che affronta organicamente una serie di questioni nodali, come il finanziamento delle attività, cui devono concorrere anche le Regioni, che scelgono il 46 per cento dei progetti.

CECCANTI *(PD)*. Ferme restando le scadenze indicate dal rappresentante del Governo, dubita che i progetti di servizio civile per il 2010 possano partire entro la fine dell'anno. Esprime tuttavia l'auspicio che in futuro simili ritardi nell'espletamento delle procedure previste per la pubblicazione dei bandi possano essere evitati.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01048 sull'accreditamento degli enti che svolgono attività di servizio civile.

GIOVANARDI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. La circolare dell'Ufficio nazionale per il servizio civile del 17 giugno 2009 ha introdotto delle novità allo scopo di migliorare il sistema di accreditamento degli enti e di rendere più efficiente la gestione dei volontari e quindi maggiormente proficua la loro esperienza. Per consentire agli enti non ancora iscritti agli Albi di accreditarsi e agli enti già accreditati di mantenere l'iscrizione adeguandosi alle nuove disposizioni, l'UNSC, d'intesa con le Regioni e le Province autonome, ha riaperto i termini per l'accreditamento dal 22 giugno al 31 luglio 2009: alla scadenza del termine risultava che 1.861 enti già iscritti agli Albi su 3.799 non si erano conformati alle nuove prescrizioni. Per evitare quindi una drastica riduzione degli enti partecipanti al servizio civile, si è ritenuto più opportuno invitare gli enti a provvedere, entro quindici giorni, ad adeguare la propria iscrizione all'Albo, ottemperando alle prescrizioni previste e limitatamente alle sedi già accreditate. Alla scadenza del termine prescritto, gli enti che non hanno mantenuto l'iscrizione all'Albo risultavano 410. Circa il rischio di una sovrapposizione tra i procedimenti per l'accreditamento e la valutazione dei progetti, l'UNSC ha pubblicato l'avviso contenente i termini per la presentazione dei progetti di servizio civile da realizzarsi nel 2010 quando il procedimento di accreditamento degli enti era ormai quasi concluso. Quanto al problema dell'autocertificazione, cui fa cenno l'interrogante, essa ha riguardato unicamente il requisito del possesso del titolo giuridico in base al quale l'ente ha la disponibilità della sede di attuazione.

CECCANTI *(PD)*. Ringrazia, anche a nome degli altri firmatari, il sottosegretario Giovanardi per la risposta articolata e soddisfacente, condividendo la necessità che si affrontino nell'ambito di una seria riforma del servizio civile nazionale alcune questioni nodali.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01384 sulla nomina del Presidente dell'Agenzia per la diffusione delle tecnologie per l'innovazione.

Presidenza della vice presidente BONINO

AUGELLO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il dottor Davide Giacalone, nominato dal Governo presidente dell'Agenzia per la diffusione delle tecnologie per l'innovazione, è ampiamente in possesso delle competenze tecniche e professionali richieste per ricoprire l'incarico che gli è stato affidato. Il parere negativo del Parlamento cui gli interroganti fanno riferimento attiene ad altro procedimento (la proposta di nomina dello stesso Giacalone a presidente di un diverso ente, DigitPA) e venne espresso solo dalla 1ª Commissione del Senato, mentre la Commissione affari costituzionali della Camera dei Deputati

espresse, ad ampia maggioranza, parere positivo; tale nomina, che non si perfezionò solo per l'intervenuta indisponibilità dell'interessato, ricevette valutazione positiva da parte del Governo circa la sussistenza dei requisiti professionali, manageriali e scientifici necessari. Quanto ai presunti profili di incompatibilità, precisa che il dottor Giacalone non ricopriva al momento della nomina, né ricopre attualmente alcun incarico di consulenza per il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione.

CECCANTI *(PD)*. Ribadisce le perplessità sollevate nell'interrogazione intorno alla nomina del dottor Giacalone, del quale si conosce solo la copiosa attività giornalistica per il quotidiano «Libero», con la quale l'interessato si pronuncia sui più diversi argomenti dell'attualità politica.

PRESIDENTE. Passa all'interpellanza 2-00250, sulle mancate assunzioni presso la pubblica amministrazione di vincitori di concorso.

NEROZZI *(PD)*. Il Governo è invitato a fornire dati e chiarimenti in ordine al sempre più diffuso fenomeno delle mancate assunzioni presso gli uffici della pubblica amministrazione a fronte dell'espletamento di regolari procedure concorsuali, una situazione che interesserebbe addirittura 70000 persone. Si fa riferimento in particolare alla grave vicenda dei vincitori del concorso a 107 posti bandito dall'ICE nel 2008, che a tutt'oggi non risultano ancora inseriti negli organici dell'Istituto, malgrado la graduatoria definitiva sia stata già pubblicata nello scorso mese di aprile. Con l'interpellanza si chiede pertanto al Governo di dare corso alle assunzioni di coloro che sono risultati vincitori di concorsi pubblici e di indicare quanti e quali siano ad oggi i concorsi banditi dalla pubblica amministrazione il cui *iter* non risulti ancora concluso.

AUGELLO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il tema della mancata assunzione di candidati risultati vincitori in concorsi pubblici deve essere affrontato tenendo conto degli stringenti vincoli previsti dalla normativa vigente: in particolare, la legge finanziaria per il 2008 ha previsto che le amministrazioni possano procedere ad assunzioni di personale solo nel limite del 20 per cento della spesa relativa al personale cessato nell'anno precedente e rientra inoltre nell'autonomia di ciascuna amministrazione la valutazione delle proprie esigenze, scegliendo quali graduatorie utilizzare e se procedere all'esaurimento delle stesse o all'indizione di nuovi concorsi pubblici. Quanto ai quesiti posti, non è al momento possibile quantificare il numero di procedure concorsuali avviate dalle pubbliche amministrazioni e non ancora concluse, anche se il Dipartimento della funzione pubblica sta sperimentando un sistema atto a fornire rilevazioni di questo tipo. In merito alle assunzioni presso l'ICE, il Governo non può che limitarsi a sottolineare il vincolo della scarsità di risorse finanziarie disponibili e che un'eventuale deroga a favore di una singola amministrazione potrebbe innescare rischiosi effetti emulativi.

NEROZZI *(PD)*. Quanto sta avvenendo è grave poiché, trattandosi di una graduatoria chiusa, l'assunzione dei vincitori del concorso rappresenta un obbligo per l'ICE e non una mera facoltà, come invece erroneamente sembrerebbe emergere dalle parole del Sottosegretario.

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento dell'interrogazione 3-01271, sull'Istituto superiore per la conservazione ed il restauro.

GIRO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. La sospensione del concorso di ammissione ai corsi dell'Istituto per la conservazione ed il restauro è stata determinata esclusivamente dalla necessità di definire i criteri di formazione per il conseguimento della qualifica di restauratore e il 2 aprile 2010 è stato ad ogni modo pubblicato il nuovo bando di concorso per l'ammissione all'esame di partecipazione ai corsi. Con la riapertura dei nuovi corsi è previsto un contributo a titolo di rimborso spese per l'iscrizione e per la frequenza e, al fine di garantire certezza allo sbocco professionale dei corsi, il Governo sta definendo uno schema di decreto istitutivo della nuova classe di laurea magistrale in restauro cui verranno equiparati i diplomi conseguiti nelle scuole di alta formazione come l'Istituto superiore per la conservazione e il restauro e l'Opificio delle pietre dure.

SBARBATI *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Dà atto al Governo dell'assunzione di alcune positive iniziative a favore dell'Istituto superiore per la conservazione ed il restauro, a cominciare dalla definizione di un *budget* maggiormente all'altezza delle esigenze professionali degli operatori e, soprattutto, dalla ridefinizione della figura del professionista restauratore.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-01277 sulla tutela della chiesa di Santa Maria delle Vergini di Macerata.

GIRO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Negli anni passati sono stati effettuati degli interventi strutturali per il risanamento architettonico della chiesa di Santa Maria delle Vergini di Macerata mentre, per quanto riguarda il restauro dei dipinti su tela e degli affreschi presenti nella chiesa, la Soprintendenza delle Marche presenterà la relativa richiesta di finanziamento, che verrà inserita nel piano dei lavori per il triennio 2011-2013. Va inoltre sottolineato che la stessa Soprintendenza ha fornito assicurazioni circa le attuali buone condizioni della tela raffigurante la natività, attribuita al Tintoretto. Il Ministero ha comunque invitato gli uffici territoriali competenti ad effettuare un'ulteriore verifica dei luoghi per stabilire l'urgenza, l'entità e le priorità degli interventi da effettuare.

SBARBATI *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Esprime soddisfazione per l'attenzione riservata dal Ministero alla chiesa di Santa Maria delle Vergini, una struttura di alto significato storico e culturale gravemente danneggiata dal sisma del 1997, e valuta positivamente l'intenzione di effettuare un ulteriore sopralluogo attraverso cui valutare la stabilità dell'edificio. Ritiene opportuna la richiesta di nuove risorse: a tal propo-

sito si impegna a interloquire con la Sopraintendenza delle Marche, per accertarsi che la richiesta di finanziamento venga inoltrata tempestivamente.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-01337 sulla temporanea rimozione della statua di Mazzini a Carrara.

GIRO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. La Soprintendenza di Lucca e Massa Carrara ha negato l'autorizzazione richiesta dall'amministrazione di Carrara per rimuovere temporaneamente la statua di Giuseppe Mazzini, al fine di lasciare spazio ad un'opera dello scultore Maurizio Cattelan. In base alle norme del codice dei beni culturali, infatti, tale rimozione non può essere autorizzata, stante il rischio di danneggiamento della statua durante le delicate operazioni di smontaggio e le oggettive difficoltà di riposizionamento della stessa. L'amministrazione di Carrara è stata dunque invitata a trovare uno spazio alternativo per ospitare l'opera di Cattelan.

SBARBATI *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Va apprezzata la sensibilità storico-culturale che ha scongiurato la rimozione di una statua dedicata a Giuseppe Mazzini per far posto temporaneamente ad un effige di Bettino Craxi eseguita dallo scultore Maurizio Cattelan. Una decisione del genere, per quanto capace di attirare l'attenzione dei media, sarebbe stata particolarmente inopportuna nel momento in cui si festeggiano i 150 anni dell'Unità d'Italia e dunque ha fatto bene il Ministero a difendere un simbolo del Risorgimento e dell'unità nazionale.

PRESIDENTE. Il senatore Marcucci ha comunicato alla Presidenza di voler trasformare l'interrogazione 3-01221, concernente il ricorso ad incarichi *ad interim* presso alcune soprintendenze in Toscana, oggi all'ordine del giorno, in un'interrogazione a risposta scritta, che prende il numero 4-03667.

Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno della seduta del 21 settembre.

La seduta termina alle ore 17,35.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CHITI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,01)*.
Si dia lettura del processo verbale.

STRADIOTTO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 16,05)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.
Sarà svolta per prima l'interpellanza 2-00147 su una nota del Dipartimento per le politiche antidroga della Presidenza del Consiglio dei ministri.
Ha facoltà di parlare la senatrice Poretti per illustrare tale interpellanza.

PORETTI *(PD)*. Signor Presidente, innanzi tutto una nota a margine relativamente alla circostanza che i fatti risalgono a 10 mesi orsono. Io ringrazio ovviamente il Governo e il sottosegretario Giovanardi di essersi reso disponibile a rispondere all'interpellanza in oggetto, ma, trattandosi di fatti risalenti a 10 mesi fa e di una polemica creatasi tra il Dipartimento per le politiche antidroga e le Regioni, ritengo che aver lasciato decorrere tutto questo tempo non sia stata una buona cosa; comunque, sentiremo nella ri-

sposta anche il motivo di questo lasso di tempo intercorso per ottenere una risposta istituzionale nella sede dovuta. Infatti, i comunicati o le dichiarazioni a mezzo stampa lasciano sempre il tempo che trovano, soprattutto se c'è un atto di sindacato ispettivo che potrebbe essere l'occasione per mettere nero su bianco le proprie opinioni o per spiegare i fatti, anche per scongiurare che ci sia una polemica o uno scontro tra il Dipartimento per le politiche antidroga e le Regioni; scontro che non giova a nessuno, dal momento che siamo tutti siamo d'accordo sulla necessità di una collaborazione tra gli enti locali, le comunità di recupero, i Sert e il Governo nazionale.

L'argomento dell'interpellanza è un convegno, tenutosi a Torino nei giorni 1º e il 2 dicembre 2009 sotto l'egida della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, e con la collaborazione, in particolar modo, della Regione Piemonte, dedicato alla «*Governance* nel settore delle dipendenze. Il ruolo delle Regioni e della pubblica amministrazione». Quindi, si trattava proprio dei rapporti, delle responsabilità, delle modalità di azione e di intervento e delle varie competenze su questo argomento. Pochi giorni prima, però, esplodeva una polemica, allorché si apprendeva da notizie e dichiarazioni (in particolar modo, da una dichiarazione rilasciata da Stefano Valdegamberi a nome degli assessori regionali al sociale, riuniti a Roma nel novembre del 2009) che il Governo e il Dipartimento antidroga stavano boicottando il convegno.

La dichiarazione del Valdegamberi era la seguente: «Non si permettano il Sottosegretario di Stato alle politiche antidroga e il suo Capo Dipartimento di inviare malcelati messaggi a disertare quel convegno». E Valdegamberi puntava il dito contro una nota inviata da Roma ai responsabili dei Sert e delle comunità terapeutiche italiane dal Capo Dipartimento delle politiche antidroga, dottor Giovanni Serpelloni. La nota proseguiva, riprendendo anche delle dichiarazioni del sottosegretario Carlo Giovanardi che, addirittura, chiedeva che fosse espunto il suo nome dalle locandine. Valdegamberi commentava che, sostanzialmente, ciò rappresentava un invito a disertare la Conferenza, e così proseguiva: «Io ravviso nella missiva di Serpelloni e in quella di Giovanardi una grave mancanza di rispetto nei confronti delle autonomie regionali, in antitesi alla politica federalista che l'attuale Esecutivo sta portando avanti con migliore coerenza in altri settori del governo del Paese. Ma tant'è, il sottosegretario Giovanardi non è nuovo a questo metodo, che applica al servizio civile e alle politiche per le famiglia. Che il Sottosegretario e il Capo Dipartimento non vogliano partecipare all'evento è fatto del quale dispiace, ma non pensino che la loro decisione debba essere assunta anche dagli operatori che a livello regionale, nelle aziende socio-sanitarie e nelle comunità terapeutiche, possono usufruire di un momento di confronto promosso dalle Regioni nella piena titolarità costituzionale della materia sociale. Le Regioni non sono organismi dipendenti, come vorrebbero Giovanardi e Serpelloni, dal supremo Soviet romano di via della Vite, sede del Dipartimento nazionale politiche antidroga».

La polemica di Valdegamberi, a nome degli assessori regionali, è nei fatti suffragata da una lettera inviata il 13 novembre 2009 dal dottor Gio-

vanni Serpelloni, Capo del Dipartimento delle politiche antidroga della Presidenza del Consiglio dei ministri, a tutti i Servizi tossicodipendenze pubblici e a tutte le comunità terapeutiche di Italia, in cui, a giudizio degli interpellanti, seppur non esplicitamente, era contenuto un invito a boicottare la Conferenza delle Regioni sulle dipendenze, che si sarebbe svolta a Torino il 1º e 2 dicembre 2009.

Ora, è innegabile che – come è esplicitato nell'interpellanza – esista una situazione di tensione tra il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega al contrasto delle tossicodipendenze Carlo Giovanardi e molte amministrazioni regionali, ma i contrasti politici non possono giustificare una iniziativa come quella del dottor Serpelloni che si configura, a nostro avviso, come un'indebita pressione del Dipartimento su enti, quali i Sert e le comunità, che, vista la persistente grave carenza di finanziamenti, sono facilmente influenzabili e condizionabili.

La nota inviata dal dottor Serpelloni contiene delle allusioni che, per quanto ci riguarda, abbiamo etichettato come gravi e grevi, come ad esempio il richiamo a «una situazione fondata esclusivamente su basi ideologiche, se non addirittura personalistiche (...) sperando che in un futuro prossimo prevalgano le competenze ed il buon senso».

Di fronte a dichiarazioni così pesanti, che potrebbero avere una spiegazione, chiediamo al signor Sottosegretario a cosa si riferivano, cosa si intendeva fare e, soprattutto, per quale motivo questa sorta di guerra, questo scontro tra lo Stato, le Regioni, i Sert. Si tratta infatti di iniziative che creano problematiche e strascichi che non possono che ripercuotersi negativamente sui tossicodipendenti, o comunque sulle persone che hanno necessità o che sono utenti dei servizi pubblici, quali appunto i Sert.

Del resto, la nostra interpellanza è originata anche dalle iniziative dei compagni radicali torinesi che hanno voluto di rendere nota la lettera del dottor Serpelloni, su cui siamo oggi, ad un anno di distanza, a chiedere spiegazioni. Purtroppo, guardando anche le ultime notizie relative ai rapporti tra il Dipartimento antidroga e le Regioni, ci sembra che questo clima non si sia alleggerito, soprattutto nei confronti di alcune Regioni, come si evince da una delle ultime notizie che ho trovato (risale al 10 settembre scorso: quindi, è di pochi giorni fa), in cui si fa riferimento ad una polemica in corso tra il Dipartimento antidroga e la Regione Emilia-Romagna circa le modalità di conteggio e le valutazioni da dare ai dati che riguardano le infezioni da virus HIV e da epatite nei tossicodipendenti; dati che sono contenuti nella relazione al Parlamento, sui quali vi sono valutazioni diverse da parte della Regione (non nego che vi possano essere delle modalità diverse, anche di confronto e di scontro).

Tornando alla nostra interpellanza, siamo qui ad un anno di distanza a cercare di capire per quale motivo si è creato quello scontro, se scontro c'è stato, e nel frattempo che tipo di iniziative intende assumere il Governo per cercare di affrontare la cura e l'assistenza ai cittadini tossicodipendenti, al di là delle sparate che si vanno a fare nelle sedi internazionali. Mi riferisco – anche questo è avvenuto negli ultimi giorni – al presidente del Consiglio Berlusconi che, in Russia, ha illustrato un cambiamento

delle politiche italiane al riguardo, che poi non mi sembra che combacino né con l'attuale realtà, nè con le posizioni che egli ha più volte sostenuto, ovvero di non essere favorevole a sanzioni penali nei confronti dei consumatori di sostanze stupefacenti.

Se poi, nel frattempo, lei, onorevole Sottosegretario, avesse cambiato idea e si fosse allineato alle posizioni del presidente Berlusconi, questa potrebbe essere un'occasione per parlarne, perché rientra tutto su come si affrontano e su come si portano avanti delle politiche antidroga, se tutti siamo d'accordo che si tratta di assistere e curare persone malate, e non di fare quelle politiche ideologiche di cui il capo dipartimento Serpelloni accusava le Regioni.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

GIOVANARDI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, sono lieto che la senatrice Poretti abbia posto queste questioni. Avendo fatto vari mestieri, tra cui il Presidente di Gruppo e il Vice Presidente della Camera, nonché il Ministro dei rapporti con il Parlamento, anch'io sarei favorevole a che vi fossero più tempo e più sessioni per lo svolgimento di interrogazioni ed interpellanze. L'interpellanza in oggetto si riferisce ad un episodio avvenuto a dicembre dello scorso anno; la risposta, anche a causa delle vacanze estive, giunge solo ora, a settembre dell'anno successivo; probabilmente, con un'organizzazione differente e con un impegno diverso da parte del Governo, argomenti di questo genere avrebbero potuto essere sviluppati già in primavera.

Sono comunque lieto dell'occasione che mi è data per chiarire alcune cose. Magari noi avessimo la possibilità di condizionare ed intimidire i Sert e le comunità. Ricordo che tutti i finanziamenti sono regionali; il Dipartimento nazionale per le politiche antidroga può spendere circa 12 milioni di euro l'anno per tutto il territorio nazionale; mentre l'altro giorno la Regione Veneto, in una conferenza stampa, ha detto che quest'anno spenderà 60 milioni di euro per le tossicodipendenze. Si tratta di una sola Regione; si moltiplichi questo dato per venti Regioni e ci si renderà conto di chi sul territorio ha la possibilità di incidere e di chi invece può solo svolgere un'azione di coordinamento. Quest'ultima è sicuramente indispensabile, perché, se non ci fosse presso la Presidenza del Consiglio un Dipartimento che tiene assieme le politiche internazionali (Osservatorio di Lisbona, Parigi, Consiglio d'Europa e così via), i raccordi con le Regioni, i rapporti con il Ministero dell'interno, con tutti coloro che svolgono un'azione di contrasto alla diffusione delle tossicodipendenze e con il Ministero della salute, non ci sarebbe una politica nazionale sulle tossicodipendenze, che invece ci deve assolutamente essere, considerate tutte le variabili sottostanti a questo discorso.

Ovviamente ci sono anche le Regioni, il cui ruolo nessuno ha mai messo in discussione. Io però ho avuto l'esperienza della Conferenza na-

zionale di Palermo nel 2005-2006, alla quale, come ho dovuto prendere atto, le Regioni, per ragioni politiche ed ideologiche (si stavano avvicinando le elezioni), si sono rifiutate di partecipare. Le Regioni si sono rifiutate di mettersi a sedere con il Governo per parlare di droga, malgrado la piena ed assoluta disponibilità (sulla quale mi fa piacere che voi concordiate) nell'avere un rapporto costruttivo con le Regioni stesse. A Trieste è andata un po' meglio, anche se faticosamente. Finalmente sembra emergere l'idea che tutte le Regioni, non solo alcune, possono sedersi insieme al Governo nazionale e al Dipartimento per discutere le politiche antidroga. Finora, tuttavia, non sono stati questo o il precedente Governo (quando io avevo la delega) a non voler dialogare con alcune Regioni: sono state alcune Regioni che, pregiudizialmente, hanno ritenuto di non dover colloquiare con il Governo.

All'interno di questi meccanismi si possono nascondere anche degli incidenti, che poi non sono tali. Quello che è successo è semplicissimo da ricostruire. Il 15 ottobre 2009 il capo del dipartimento, dottor Serpelloni, ha ricevuto l'invito a partecipare ad una conferenza, già programmata per i giorni 1º e 2 dicembre a Torino, sul tema delle tossicodipendenze. Nel programma erano già indicati come relatori lo stesso dottor Serpelloni e il sottosegretario Giovanardi. Ora, si dà il caso che il 1º e il 2 dicembre Giovanardi dovesse essere a Strasburgo, al Consiglio d'Europa, per una riunione promossa dai francesi con tutti i Paesi rivieraschi del Mediterraneo per discutere di un accordo in tema di contrasto alle tossicodipendenze fra il Consiglio d'Europa e i Paesi che si affacciano sul bacino del Mediterraneo. È chiaro che abbiamo segnalato che era impossibile per noi partecipare a quella conferenza in quei giorni, perché c'era questo concomitante impegno internazionale.

Al contrario, malgrado questa segnalazione, il 27 e il 29 ottobre dello scorso anno il coordinatore della commissione salute (l'ingegner Romeri) trasmetteva, tramite posta elettronica, un nuovo invito a partecipare, con in più la firma dei coordinatori regionali De Rossi e Valdegamberi; tale corrispondenza venne inviata anche ai Sert, alle comunità e all'organizzazione europea, creando naturalmente sconcerto nelle organizzazioni europee, le quali ci hanno chiesto se il 1º ed il 2 dicembre saremmo stati presenti a Torino oppure a Strasburgo, a questa conferenza internazionale.

Abbiamo quindi nuovamente scritto ai citati coordinatori che procedessero ad una rettifica perché non potevamo essere presenti a quel convegno. Ora, federalismo o non federalismo, credo ci sia anche una questione di buon senso e di galateo. Nel momento in cui si organizza una conferenza e si chiede la presenza del Governo nazionale e del responsabile nazionale delle politiche antidroga, forse galateo imporrebbe di concordare una data: se segnaliamo che nello stesso giorno siamo a Strasburgo a parlare di droga non è che poi possono prevedere comunque la nostra presenza. Tant'è vero che, con nota del 13 novembre, il Capo del dipartimento antidroga si rivolgeva alle varie comunità e, per dissipare i dubbi e la confusione procurati dalla persistente presenza all'interno del programma dei nominativi mio e suo, cioè dei responsabili politico e tec-

nico del Dipartimento, segnalava che noi non ci potevamo essere. Quindi, non c'era nessun invito a disertare il convegno, cosa che avrebbe scritto il coordinatore Valdegamberi successivamente, ma semplicemente, avendo scritto agli organizzatori che non potevamo esserci per le ragioni suindicate, abbiamo informato coloro che erano stati invitati della nostra impossibilità a partecipare al quel convegno.

Questo dimostra come il rapporto non sia stato facile, malgrado il reiterato e continuato appello del Dipartimento a tutte le Regioni a partecipare, non soltanto ai grandi momenti, come le conferenze, ma a tutti i tavoli tecnici che abbiamo aperto presso il Dipartimento e che, come sapete, sono aperti a tutti a 360 gradi, anche alle organizzazioni ed alle associazioni più lontane dal nostro modo di pensare per quanto riguarda le tossicodipendenze.

L'altro giorno abbiamo avuto un incontro costruttivo con l'ex sottosegretario Corleone – che, come noto, non la pensa come me – sul tema della droga in generale, con il quale abbiamo trovato convergenze per quanto riguarda, per esempio, la possibilità di sfruttare a pieno la normativa vigente e magari aggiungere qualcosa per quanto riguarda il trattamento dei detenuti tossicodipendenti che non dovrebbero stare in carcere. Anche qui, però, non è facile perché – come è noto – tutta la materia è passata alle Regioni (prima era di competenza del Ministero della giustizia), e quindi bisogna rapportarsi con venti Regioni diverse: ci sono Regioni collaborative, ci sono Regioni meno collaborative e ci sono Regioni, chiamiamole così, distratte o non particolarmente interessate a questi argomenti. Tuttavia, è vitale il collegamento con tutte e venti le Regioni se si vuole fare una politica antidroga seria e se non si voglionofare figli e figliastri. Non è infatti possibile che ci siano Regioni in cui ci sono Sert che funzionano e strutture di volontariato sociale che vengono aiutate ed altre dove invece tutta questa realtà viene abbandonata.

Pensiamo anche all'ultima polemica – che poi non è stata tale – relativa all'Emilia Romagna. Nella relazione al Parlamento, sulla base dei dati che ci hanno inviato le Regioni è emerso che la media dei casi di patologie come AIDS ed epatite non rilevate nelle Regioni italiane era pari al 65 per cento, mentre nell'Emilia Romagna era pari all'85 per cento. Dal 65 all'85 per cento c'è un 20 per cento di differenza. Nella relazione c'era scritto semplicemente che ci sono Regioni che testano di più e Regioni che testano meno. In Emilia Romagna la percentuale di casi non testati è pari all'85 per cento. La nostra non è però stata una critica, abbiamo solo rilevato, rendendoli noti, e mettendoli a confronto tra loro i dati forniti dalle Regioni.

Quindi, nessuna ragione di polemica. Dopodiché, si è aperto un confronto. L'altro giorno c'è stata una riunione tra il Dipartimento e le Regioni che considero del tutto soddisfacente, perché quando poi con onestà intellettuale ci si confronta con i dati, ognuno porta la sue ragioni e le sue interpretazioni, ma i dati sono dati. L'interpretazione potrà poi essere oggetto di discussione, ma nel rapporto al Parlamento rispetto a quell'atteggiamento non era contenuta alcuna critica. Si rilevava solo statisticamente

che ci sono realtà di quel tipo, come ci sono realtà italiane in cui il numero di morti per *overdose* è più alto che in altre realtà italiane, zone in cui la droga è più diffusa e zone in cui lo è meno.

Quindi, per quanto ci riguarda, credo sia stata chiarita la dinamica di ciò che è stato un incidente, nel quale però noi responsabilità non ne avevamo, né per quanto riguarda il galateo istituzionale, né per quanto riguarda la sostanza di una nostra presenza ad un importante appuntamento europeo. Noi ribadiamo per il futuro che solo con gli sforzi di tutti, del Governo, delle Regioni, degli enti locali, del servizio pubblico e del privato sociale si può fare un lavoro serio, ricordando – lo devo dire – che il presidente Berlusconi in Europa non ha affatto parlato di sanzioni penali, assolutamente. Ha parlato – cosa che condivido – della necessità di creare maggiore responsabilizzazione nei consumatori per tutti quei comportamenti attraverso i quali, oltre a danneggiare se stessi, essi danneggiano anche gli altri: si va dagli incidenti stradali, dai professionisti che con l'uso della cocaina rovinano sé stessi, le loro famiglie ed i loro clienti, ai politici fuori dal balcone, ai lavoratori a rischio. Mi riferisco, ad esempio, a coloro che guidano i pullman o i camion, che giustamente, per la salvaguardia della incolumità di tutti, nel momento in cui svolgono quelle mansioni non possono risultare positivi agli accertamenti, e se lo sono devono cambiare mansioni.

Il Presidente del Consiglio quindi ha parlato della consapevolezza dei danni che la droga comporta alla società e dunque della necessità di rigore e severità nei confronti di questo tipo di atteggiamenti, ma nessuno ha mai detto che bisogna inasprire le sanzioni penali, né sottoporre a sanzioni penali i consumatori. Gli spacciatori sì, ma i consumatori – lo abbiamo detto un milione di volte – nel nostro Paese vengono considerati delle vittime che devono essere curate e non perseguite penalmente.

PERDUCA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA *(PD)*. Ringrazio il sottosegretario Giovanardi per averci fornito informazioni relative al contesto che in effetti, pur essendo passato molto tempo, sicuramente sono state utili. Credo che, in virtù della necessità di avere un dialogo, chi aveva organizzato quella riunione avrebbe potuto sincerarsi della sua presenza sul suolo patrio. Probabilmente, si poteva anche inviare un messaggio scritto, essendo in tal modo presenti in assenza, con delle idee che rappresentavano le linee guida o il coordinamento del Dipartimento antidroga.

Siamo anche contenti di conoscere l'interpretazione autentica delle dichiarazioni dell'onorevole Berlusconi relativamente al consumo di sostanze stupefacenti.

Non ci possiamo ritenere soddisfatti, invece, relativamente alla interpellanza odierna perché noi chiedevamo che venisse spiegato perché, in risposta a tutto quanto invece lei ci ha articolatamente descritto, sia stata

mandata una lettera in cui si fanno delle affermazioni che richiamano «una situazione fondata esclusivamente su basi ideologiche se non addirittura personalistiche (...) sperando che in un futuro prossimo – il futuro immagino sarebbe stata un'altra riunione – prevalgano le competenze e il buon senso».

Vorrei sapere quindi: perché non ci è stata data una risposta al riguardo? Probabilmente, si potrebbero utilizzare frasi fatte come quella che nei dettagli si nasconde il diavolo. Non è un segreto che le opinioni relative al trattamento dei tossicomani del Dipartimento politiche antidroga della Presidenza del Consiglio dei ministri non soltanto contrastano con quelle di molti esperti e di molte Regioni d'Italia, che nel limite del possibile cercano di fornire dei servizi di un certo tipo, ma, con una serie di dichiarazioni, stanno cercando di demolire delle evidenze scientifiche, che, mi pare, vanno nella direzione opposta rispetto a quella che viene auspicata. Cioè la competenza ed il buon senso che si richiede a chi organizza una conferenza non fanno parte delle politiche che il Governo italiano a casa propria e all'interno dell'Unione europea propone. Quali sono?

Si ritiene, ad esempio, che nella cosiddetta riduzione del danno tutta una serie di metodiche che vengono utilizzate con successo documentato da 15 anni in altri Paesi, dell'Unione europea e non (il caso di scuola è quello della Svizzera) non debbano esistere terapie a mantenimento di metadone o addirittura di eroina per i tossicomani che dipendono dagli oppiacei. Si ritiene anche talmente importante imporre, oltre che a questo punto proporre, la visione del Governo italiano agli europei da bloccare il consenso sulla definizione di quella che deve essere considerata riduzione del danno all'interno della Commissione sugli stupefacenti delle Nazioni Unite.

Io arrivo anche ad ipotizzare che la nostra assenza dalla Conferenza contro l'AIDS fatta all'inizio dell'estate, oltre a rispondere ad una sorta di senso del pudore per la mancata corresponsione di ben 260 milioni di dollari promessi e non ancora sborsati al Fondo sull'AIDS, malaria e tubercolosi delle Nazioni Unite, in parte derivi anche da quella – in questo caso, sì – visione ideologica antiscientifica del voler espellere, tra i possibili rimedi di trattamento, il mantenimento e la distribuzione di siringhe sterili per i tossicomani.

Allora, si accusa qualcuno di incompetenza e di atteggiamento ideologico magari anche per andare a nascondere la possibilità di far emergere in tutta la sua chiarezza la questione (devo dire che a volte ci troviamo anche d'accordo su alcune delle cose che vengono dette dal Governo in materia di trattamento delle tossicomanie) più grave di tutte, cioè se si possa continuare a insistere con una visione che non soltanto appartiene più alla fine degli anni '80 che al 2010, ma che non prende in considerazione minimamente la scienza e le prove provate da altri Paesi, democratici anche più del nostro, che si sono messi in discussione, anche attraverso il passaggio di *referendum* popolari, nel confermare un atteggiamento di tipo diverso.

Quindi, non siamo soddisfatti relativamente all'interpellanza; la ringraziamo però per averci fornito le informazioni relativamente al contesto.

Concludo dicendo che io a Palermo nel 2005 c'ero; devo dire però che abbiamo criticato pubblicamente tutti coloro i quali non andarono, ma chi non c'è andato non si è perso assolutamente niente, perché proprio lei ebbe modo di parlare del tunnel della droga nel 2005 dopo che questa espressione apparteneva a coloro che fecero adottare a questo Parlamento la legge Iervolino-Vassalli (stiamo parlando del 1990): legge che i radicali emendarono pesantemente con un *referendum* nel 1993, unico caso nel mondo di modifica di una legge antidroga per consenso popolare, e che poi è rimasta dov'è rimasta. Quindi, un conto è non partecipare al dialogo, un conto è invitare la gente a fare uno *show* di dialogo, ma poi insistere su posizioni antiscientifiche e inutilmente conservatrici.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01009 sul ritardo nella pubblicazione del bando per la presentazione dei progetti di servizio civile per l'anno 2010.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

GIOVANARDI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, preliminarmente appare necessario evidenziare che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 4 novembre 2009 è stato approvato il nuovo Prontuario, predisposto dall'Ufficio nazionale per il servizio civile (UNSC), per la redazione, esame e valutazione dei progetti di servizio civile nazionale al fine di superare le molteplici criticità emerse nell'ultimo triennio nella valutazione e nella realizzazione dei progetti di servizio civile.

L'intento dell'UNSC, con la predisposizione del nuovo Prontuario, è stato quello di rendere la fase della progettazione quanto più coerente possibile con le esigenze del servizio civile, conferendo alla fase della valutazione maggiore trasparenza rispetto al passato. Tale orientamento emerge in modo chiaro dalla circostanza che l'Ufficio stesso, nel dare corso alle procedure di approvazione del Prontuario, ha invitato gli enti a partecipare alla presentazione del medesimo il giorno 17 novembre 2009.

Tale iniziativa ha consentito agli enti, mediante un costruttivo dialogo, di acquisire gli strumenti per la redazione di progetti nel modo più corretto e coerente possibile, in linea con il principio dell'efficienza e del buon andamento della pubblica amministrazione. Giova evidenziare che tale iniziativa consentirà probabilmente di limitare al massimo il contenzioso, considerato che proprio alla luce delle criticità riscontrate nel precedente triennio il nuovo Prontuario è stato adottato per consentire una redazione ed una valutazione dei progetti più lineare possibile.

L'opportunità e la validità dell'iniziativa adottata inducono a ritenere prevalente l'interesse alla coerente realizzazione dell'intero sistema del servizio civile piuttosto che l'eventuale ipotetico ritardo dell'avvio dei vo-

lontari, che poi nei fatti – i tempi sono ormai trascorsi – non si è verificato.

In particolare, circa il ritardo del nuovo bando lamentato dall'interrogante, occorre segnalare che l'Ufficio nazionale per il servizio civile ha tempestivamente posto in essere tutti gli adempimenti di competenza. Il rallentamento è derivato, piuttosto, dai tempi necessari a perfezionare l'*iter* di approvazione del Prontuario medesimo. Al riguardo, si rappresenta che il necessario parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano è stato espresso nella seduta del 29 ottobre 2009. Purtroppo – come sapete – le alterne vicende nei rapporti tra Stato, Regioni e Province e le relative influenze politiche generali, per così dire, comportano talvolta tempi morti dei cui effetti risente la Conferenza stessa.

Una volta acquisito il parere, il 4 novembre 2009 il decreto con cui è stato approvato il Prontuario è stato trasmesso al competente Ufficio bilancio e ragioneria, che ha provveduto a registrarlo il 17 novembre 2009 e a trasmetterlo alla Corte dei conti. Tale organo di controllo ha registrato il decreto in data 17 dicembre 2009. Tuttavia, il suddetto provvedimento è stato restituito all'Ufficio nazionale per il servizio civile soltanto nel mese di gennaio 2010.

A seguito della registrazione del provvedimento e grazie all'accordo raggiunto con le Regioni e le Province autonome, le quali hanno espresso il loro parere favorevole nella riunione di coordinamento del 13 gennaio 2010, l'Ufficio ha reso noto, il 20 gennaio 2010, che, dal 1º febbraio 2010 al 2 marzo 2010 (termine successivamente prorogato al 4 marzo 2010), gli enti di servizio civile iscritti all'albo nazionale e agli albi regionali e delle Province autonome potevano presentare progetti di servizio civile nazionale da realizzarsi in Italia e all'estero. Come potete rilevare, i tempi sono stati – ahimè, per qualsiasi Governo – quelli tecnici necessari al passaggio di queste procedure e realtà che devono vagliare regolamenti, progetti e prontuari.

Desidero sottolineare che il suddetto ritardo non sta avendo alcuna incidenza sull'avvio dei volontari nell'anno 2010. Infatti, la valutazione dei progetti è stata effettuata e definita nei cinque mesi successivi alla scadenza del 4 marzo. L'11 agosto 2010 sono state approvate le graduatorie dei progetti di servizio civile nazionale e il 3 settembre 2010 sono stati pubblicati i bandi per la selezione dei 19.627 volontari da impiegare in progetti di servizio civile in Italia e all'estero.

Tale consistente riduzione del tempo della valutazione dei progetti (di gran lunga inferiore rispetto ai sette mesi segnalati dall'interrogante con riferimento ai precedenti anni) è riconducibile alle novità introdotte nel nuovo Prontuario, le quali hanno consentito di risolvere questioni che negli anni precedenti hanno fortemente rallentato i tempi di valutazione.

A titolo di esempio e al fine di chiarire l'incidenza sui tempi di valutazione delle richiamate novità introdotte, giova riflettere riguardo ad alcune previsioni del Prontuario. In particolare, in relazione alle caratteristiche organizzative, alla voce 16 della scheda progetto, il redattore non po-

trà inserire manualmente le sedi di attuazione. Tale voce, infatti, potrà essere compilata sullo schema mediante la trasmissione dei relativi dati direttamente dagli archivi del programma Helios. Siffatta modalità di compilazione – come spiegato, peraltro, nelle «Note esplicative per la redazione dei progetti di servizio civile nazionale da realizzare in Italia», di cui al Prontuario in argomento, alla voce 16, a pagina 23 – è stata introdotta al fine di eliminare i controlli incrociati tra il supporto cartaceo, i dati inseriti in Helios ed il rispetto dei requisiti previsti dal decreto legislativo n. 81 del 2008 e successive integrazioni e modificazioni. La certezza che le operazioni di compilazione siano esatte è appurata tramite un codice di riconoscimento, in assenza del quale il progetto non sarà preso in considerazione.

La novità più rilevante contenuta nel nuovo Prontuario, con riferimento alla riduzione dei tempi di valutazione, è riconducibile alla preclusione, per gli enti, di integrare la documentazione trasmessa successivamente alla data di presentazione prevista dall'avviso.

Sulla scorta dell'esperienza degli anni precedenti, la novità introdotta, unitamente alla mancata esigenza di effettuare ulteriori controlli, comporta la riduzione di tre o addirittura quattro mesi rispetto al tempo lamentato dagli interroganti. A tale stregua, non sembrano conferenti alcune argomentazioni addotte, atteso che la disamina effettuata riguarda periodi pregressi nei quali come normativa di riferimento c'era il precedente Prontuario, oggi sostituito dal nuovo Prontuario, che – come segnatamente spiegato – ha già consentito alla commissione di valutazione di attivare un procedimento di valutazione più trasparente ed efficiente.

Quelle sopra descritte sono soltanto alcune delle novità introdotte nel Prontuario. Tuttavia già da queste emerge che l'attività di redazione del progettista dell'ente è certamente resa più agevole, così come anche l'operato della commissione di valutazione viene favorito, considerato che questa può effettuare le sue valutazioni con una tempistica inferiore di almeno tre mesi rispetto agli anni precedenti.

Pertanto, da quanto considerato e illustrato, sarà possibile avviare i progetti di servizio civile entro l'autunno dell'anno 2010 senza incorrere nelle sovrapposizioni.

È possibile, inoltre, rassicurare gli interroganti circa il fatto che le iniziative avviate non siano mai state tali da precludere l'invio dei volontari per l'anno 2010. Anzi, al contrario, l'adozione del nuovo Prontuario ed il dibattito tenutosi in data 17 novembre 2009 con gli enti servono proprio a dare una spinta propulsiva all'intero settore del servizio civile nazionale, per il quale non siamo mai ricorsi all'utilizzo della finanza creativa con riferimento alla redazione dei progetti ed alla loro valutazione. Anzi, ricordo che quando due anni fa ho assunto l'incarico mi sono trovato di fronte ad un debito di gestione di 40 milioni di euro derivanti da partenze che non erano state coperte.

Aggiungo che abbiamo due criticità da affrontare. La prima è la riforma, già approvato dal Consiglio dei ministri e da qualche mese all'esame della Camera e del Senato. Mi auguro che il Parlamento sollecita-

mente prenda in esame la riforma del servizio civile nazionale che è cresciuto a dismisura. Io l'ho tenuta a battesimo nel 2001 quando i partecipanti oscillavano erano 220; in pochi anni siamo arrivati a decine e decine di migliaia. C'era ancora il servizio militare obbligatorio, poi nel frattempo la leva è stata sospesa; c'erano solo le donne, oggi si sono aggiunti gli uomini; ci sono problemi di squilibrio territoriale, problemi di orario di servizio; ci sono il ruolo delle Regioni da definire e la flessibilità di cui tener conto. Insomma, c'è tutta una serie di questioni che vanno adattate ai mutamenti, come il del vestito di un bambino che cresce, che dovrà essere adeguato alla crescita del bambino stesso.

C'è un problema – non lo nascondo – di finanziamenti, statali e regionali. La legge, infatti, prevedeva che il servizio civile nazionale doveva essere fatto passare dallo Stato, dalle Regioni, dalla Province, dai Comuni, dalle fondazioni e dagli enti privati. Finora però ha pagato lo Stato e basta. Bisogna inoltre stabilire se le Regioni vogliono concorrere ad un servizio civile nazionale – che è difesa della patria, quindi ha una sua caratteristica e si affianca alle Forze armate come difesa non armata dello Stato – oppure vogliono a loro volta, come sarebbe assolutamente legittimo, costituire servizi civili regionali. Alcune Regioni, ad esempio, hanno inserito gli anziani e gli extracomunitari: si tratta di iniziative nobilissime, che però non hanno niente a che fare con uno strumento di cui gli enti, e soprattutto tutti gli enti del servizio civile nazionale, possono avvalersi molti insistono che si tratta di una palestra di cittadinanza attiva, di un momento di formazione. Non si tratta soltanto della salvaguardia dei beni culturali e ambientali o della protezione civile o dell'assistenza agli anziani, agli handicappati e ai tossicodipendenti: è anche un anno formativo di questi giovani in un ottica nazionale di difesa civile non armata.

Si tratta di nodi in ordine ai quali il Governo ha avanzato una proposta, concordata e condivisa pienamente da tutti gli enti del settore e dalla consulta. Si è determinata quindi una base amplissima di consenso da parte del volontariato di ogni tipo e di ogni colore, ma che aspetta di confrontarsi con il Parlamento. Deve esserci infatti un chiarimento parlamentare anche in ordine al rapporto tra lo Stato nazionale e le Regioni.

Ricordo che oggi quasi la metà (precisamente il 46 per cento) dei progetti è scelta dalle Regioni e non dallo Stato nazionale. Per fare un esempio, immaginate che l'Accademia militare di Modena o di Livorno o di Napoli sia fatta in maniera tale che, invece di selezionare il 100 per cento dei cadetti sulla base del merito sul territorio nazionale, a prescindere che vengano dalla Sicilia o dal Trentino, questi fossero per una metà selezionati con questi criteri e per l'altra metà in base al seguente criterio: per l'Accademia di Modena esiste una metà dovrà venire dall'Emilia, così come una metà dovrà venire da Napoli se si tratta dell'Aeronautica. È un sistema che zoppica perché non ha una sua omogeneità.

Si tratta di argomenti da trattare nell'ambito della riforma, che auspico avvenga il più presto possibile sia per chiarire gli aspetti economici del mantenimento del servizio sia per chiarire gli aspetti ordinamentali che

dopo dieci anni di sperimentazione hanno bisogno di essere adeguati alla realtà che cambia.

CECCANTI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CECCANTI *(PD)*. Signor Presidente, tornando all'oggetto specifico dell'interrogazione, il bando ora c'è. Il problema, però, è che con le scadenze che abbiamo ai primi giorni di ottobre (precisamente il 4 ottobre) continuiamo a nutrire un certo scetticismo sul fatto che i volontari possano effettivamente partire entro il 31 dicembre, se non forse per una quota minima.

Per questo ci auguriamo che in futuro tali ritardi, che sono in parte non dovuti a voi, ma in parte sì, siano previsti ed evitati.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01048 sull'accreditamento degli enti che svolgono attività di servizio civile.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

GIOVANARDI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, questo è un altro aspetto importante della materia, che, ripeto, è in divenire, perché siamo partiti da zero e non si sapeva all'inizio se ci sarebbe stata corrispondenza – perché si tratta della volontà di ragazzi che danno un anno della loro vita, un anno di impegno per servire gli altri – né quale sarebbe stata sul territorio nazionale la risposta degli enti, soprattutto di quelli del privato sociale, per corrispondere a tale esigenza. Fortunatamente la risposta è stata alta e partecipata, tanto da creare problemi rispetto all'accesso al sistema.

Quindi, è nata l'esigenza di modificare la circolare dell'Ufficio nazionale per il servizio civile del 2 febbraio 2006 al fine di migliorare il sistema di accreditamento degli enti e, di conseguenza, ottimizzare il servizio civile nazionale, rendendolo più efficiente e idoneo ad offrire ai giovani un'esperienza di elevata formazione della personalità. Infatti gli operatori e i tecnici del settore, che hanno progettato e realizzato tale sistema, hanno osservato come fosse necessario superare alcune criticità emerse nel corso degli anni innovando i contenuti della normativa in materia.

In tale ottica, la circolare dell'Ufficio nazionale per il servizio civile del 17 giugno 2009 ha introdotto delle novità rispetto alla precedente disciplina. In particolare, pur mantenendo la suddivisione degli enti in quattro classi in base al numero di sedi di attuazione del progetto gestite da ciascun ente, è ora previsto che ad ogni sede di attuazione del progetto debba corrispondere una sola sede fisica e che su ogni sede possa operare un numero massimo di 20 volontari. Tale previsione è finalizzata ad assicurare una efficiente gestione dei volontari, nonché ad evitare spiacevoli situazioni verificatesi in passato, quali, ad esempio, l'insistenza di più

sedi di attuazione progetto su un'unica sede fisica o la presenza presso la stessa sede fisica di un numero elevatissimo di volontari, che hanno indubbiamente compromesso la corretta e piena realizzazione delle finalità del servizio civile.

Inoltre la citata circolare ha previsto che gli enti, per dimostrare il possesso del requisito della capacità organizzativa anche a livello della più piccola unità operativa, ossia della sede di attuazione del progetto, debbano porre in essere nuovi obblighi, tra cui quello di garantire il rispetto delle disposizioni previste dal decreto legislativo n. 81 del 9 aprile 2008, in materia di tutela e sicurezza nei luoghi di lavoro, nonché quello di dimostrare il titolo giuridico in base al quale si dispone di ogni singola sede di attuazione del progetto.

Da quanto rappresentato, e avendo la circolare innovato la materia dell'accreditamento, è evidente che tutti gli enti partecipanti al servizio civile sono tenuti a rispettare le nuove regole; quindi, non solo quelli che presentano per la prima volta istanza per l'iscrizione agli albi, ma anche quelli già iscritti. In tale prospettiva l'Ufficio, d'intesa con le Regioni e le Province autonome, ha comunicato sul proprio sito la riapertura dell'accreditamento dal 22 giugno al 31 luglio 2009. Ciò per consentire agli enti non ancora iscritti agli albi di accreditarsi e agli enti già accreditati di mantenere l'iscrizione, adeguandosi però alle nuove disposizioni che testualmente recitano: «Anche le sedi già accreditate dovranno essere adeguate a quanto previsto dalla predetta normativa a pena di cancellazione dall'albo».

Successivamente alla scadenza del termine del 31 luglio 2009 previsto per la riapertura dell'accreditamento, l'Ufficio nazionale per il servizio civile e le Regioni hanno rilevato che ben 1.861 enti già iscritti agli albi su 3.799 (il 49 per cento del totale) non si erano conformati alle nuove prescrizioni, non avendo presentato istanza di adeguamento né fornito la documentazione idonea a dimostrare la sussistenza dei nuovi elementi comprovanti i requisiti della capacità organizzativa prescritti dalla circolare.

L'Ufficio, pertanto, avrebbe dovuto dichiarare decaduti gli effetti dei provvedimenti di iscrizione agli albi, adottati in vigenza della circolare del 2006, nella considerazione che tali enti non avevano manifestato la volontà di mantenere l'iscrizione adeguandola alle nuove norme. Tuttavia l'Ufficio, considerato che si arrivava al dimezzamento degli enti, ha imputato la mancata presentazione di tali istanze ad una difficoltà di interpretazione della circolare del 2009. Era infatti singolare che la metà degli enti, non presentando la documentazione, non avesse più interesse a partecipare al sistema di servizio civile.

Quindi, l'Ufficio ha ritenuto più opportuno, in vista della scadenza del termine per la conclusione dei procedimenti di accreditamento, invitare gli enti a provvedere, entro 15 giorni, ad adeguare la propria iscrizione, ottemperando alle disposizioni. Tale iniziativa è stata posta in essere al fine di consentire un'ampia partecipazione degli enti ed evitare

la drastica riduzione degli stessi che sarebbe derivata dalla cancellazione di circa la metà.

Pertanto, con riferimento al quesito posto dall'interrogante, non si è trattato di una procedura volta alla riapertura dei termini per l'accreditamento, tenuto conto, tra l'altro, che gli enti in parola sono stati diffidati a dimostrare il possesso dei requisiti prescritti dalle nuove disposizioni limitatamente alle sedi già accreditate, ma non è stato consentito ai medesimi enti di modificare il precedente assetto mediante l'iscrizione di nuove sedi.

Peraltro, l'iniziativa adottata non si configura nemmeno come vero e proprio procedimento sanzionatorio. Infatti, le lettere di diffida non contengono una contestazione degli addebiti, ma soltanto un invito agli enti ad adeguarsi alle nuove disposizioni, con l'avvertenza che, qualora non provvedano entro il termine fissato, saranno adottati i conseguenti provvedimenti. Per quanto concerne il quesito in ordine al numero degli enti interessati alla diffida, si ribadisce che sono stati 1.861.

Con riferimento al quesito volto a conoscere i provvedimenti che l'Ufficio nazionale per il servizio civile, le Regioni e le pubbliche amministrazioni intendono adottare nei confronti degli enti che non provvedano a dare risposta entro il termine previsto nella diffida, si evidenzia che, alla scadenza del prescritto termine, gli enti che non hanno manifestato la volontà di mantenere l'iscrizione agli albi sono stati 410. Nei loro confronti l'Ufficio nazionale per il servizio civile ha già adottato provvedimenti di decadenza dall'iscrizione con conseguente cancellazione dagli albi.

Per quanto riguarda, poi, la preoccupazione espressa dagli interroganti circa la possibilità che possa determinarsi una sovrapposizione tra i procedimenti concernenti l'accreditamento con la procedura di valutazione dei progetti, si ritiene opportuno chiarire che l'Ufficio nazionale per il servizio civile ha ritenuto di poter pubblicare l'avviso contenente i termini per la presentazione dei progetti di servizio civile da realizzarsi nel 2010, poiché il procedimento di accreditamento degli enti era oramai entrato in fase conclusiva. Tale iniziativa è stata adottata anche al fine di garantire un efficiente funzionamento del sistema e la regolare realizzazione di progetti di servizio civile nell'anno corrente, assicurando a tutti gli enti, anche a quelli i cui procedimenti di accreditamento erano in fase di perfezionamento, un ampio arco temporale per la presentazione dei progetti.

Con riferimento infine al quesito circa l'intenzione dell'Ufficio nazionale per il servizio civile, delle Regioni e delle pubbliche amministrazioni, nell'ambito del procedimento di adeguamento dell'accreditamento, di prendere o meno in considerazione le autocertificazioni rese ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000, occorre considerare che l'Ufficio nazionale per il servizio civile ha accettato le dichiarazioni sostitutive, di cui all'allegato 3 della circolare 17 giugno 2009, con le quali gli enti hanno indicato i dati relativi al numero delle sedi di attuazione progetto e agli indirizzi delle medesime, nonché i settori di intervento nell'ambito dei quali presentare i progetti che devono essere coe-

renti con le finalità istituzionali proprie degli enti e riconducibili a quelle previste dall'articolo 1 della legge n. 64 del 2001.

Il problema dell'autocertificazione, cui fanno cenno gli interroganti, ha riguardato unicamente il requisito del possesso del titolo giuridico in base al quale l'ente ha la disponibilità della sede di attuazione. Al riguardo, laddove nella dichiarazione sostitutiva l'ente abbia indicato alla voce recante «titolo di disponibilità» la proprietà ovvero la locazione dell'immobile, l'UNSC ha pacificamente recepito le autocertificazioni.

Quanto al caso in cui l'ente abbia indicato alla voce «titolo di disponibilità» il comodato d'uso, l'Ufficio, considerata la natura di tale contratto, ha ritenuto opportuno, nei casi dubbi, acquisire la documentazione comprovante il titolo di disponibilità, al fine di verificare la data di stipula del contratto e che la durata dello stesso fosse atta a garantire la realizzazione dei progetti in un idoneo arco temporale.

Nell'ulteriore caso in cui l'ente abbia indicato, sempre alla voce «titolo di disponibilità», la dicitura «altro», senza specificare la natura del titolo (per esempio, concessione), l'UNSC ha ritenuto parimenti di dover chiedere la documentazione comprovante il titolo di disponibilità, nella considerazione che non era in grado di risalire al titolo medesimo.

Tuttavia, l'Ufficio nazionale per il servizio civile, nelle more della definizione dei procedimenti e considerato il ritardo da parte degli enti nell'invio della documentazione richiesta, ha ritenuto di procedere ad una comparazione di tutti gli interessi coinvolti rilevando la prevalenza dell'interesse a concludere rapidamente i procedimenti di accreditamento e a garantire la più ampia partecipazione possibile degli enti al sistema del servizio civile.

A tale stregua l'UNSC ha accolto le autocertificazioni nella parte in cui fanno riferimento al titolo giuridico del comodato d'uso, riservandosi di attivare successivamente rigorosi controlli sulla veridicità delle dichiarazioni rese. Tale iniziativa si è resa necessaria al fine di garantire al volontario uno svolgimento del servizio civile secondo i più efficienti parametri di sicurezza e di affidabilità.

Per quanto riguarda la preoccupazione, espressa dagli interroganti, in ordine al mancato avvio nell'anno 2010 di volontari da impegnare nella realizzazione di progetti di servizio civile, si fa presente che, per quanto riteniamo, entro il 2010 i volontari partiranno.

Ed invero, l'Ufficio, come ho già rappresentato, al fine di consentire la regolare realizzazione dei progetti di servizio civile nell'anno corrente, ha provveduto a pubblicare l'avviso agli enti di servizio civile concernente le scadenze per la presentazione dei progetti, di cui abbiamo parlato nella precedente interrogazione.

La valutazione è stata effettuata e definita. Il 12 agosto sono state approvate le graduatorie e il 3 settembre 2010 sono stati pubblicati i bandi per la selezione di 19.627 volontari da impiegare in progetti di servizio civile in Italia e all'estero.

AI fine di chiarire l'incidenza sui tempi delle richiamate novità introdotte con il prontuario si segnalano, a titolo di esempio, le disposizioni

che precludono agli enti la possibilità di integrare la documentazione già inviata e le disposizioni di perfezionamento del programma Helios.

Aggiungo, in conclusione, che per un costume appreso in altre esperienze mi sono sempre preoccupato che anche nelle questioni tecniche come l'accreditamento o nelle questioni riguardanti la mediazione degli interessi fra i meccanismi tecnico-giuridici e la volontà degli enti o dei ragazzi di partecipare al servizio civile nazionale, le decisioni fossero sempre discusse e approvate nella Consulta nazionale per il servizio civile, della quale fanno parte le Regioni, i Comuni e gli enti del volontariato.

Devo dire che queste decisioni sono sempre state raggiunte con un amplissimo e quasi sempre totalitario consenso di tutte le componenti e di tutti gli attori, compresi quattro ragazzi eletti dai volontari, appartenenti al complesso sistema del servizio civile nazionale.

CECCANTI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CECCANTI *(PD)*. Signor Presidente, intervengo anche a nome del senatore Ferrante e degli altri firmatari dell'interrogazione, senatori Della Seta e Rusconi. Ringrazio il Sottosegretario per il carattere articolato della risposta, benché giunga dopo dieci mesi dalla presentazione dell'interrogazione. Ritengo che tutti noi dovremo confrontarci seriamente sulle riforme e soprattutto sulle risorse, perché non c'è riforma senza risorse. In seguito, quindi, interverremo su questo tema.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01384 sulla nomina del Presidente dell'Agenzia per la diffusione delle tecnologie per l'innovazione.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

Presidenza della vice presidente BONINO (ore 16,59)

AUGELLO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, in merito alla questione prospettata dall'interrogante – sui cui, peraltro, il Governo ha avuto già occasione di esprimersi il 27 maggio scorso presso la Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati, rispondendo all'interrogazione 5-02958 presentata dall'onorevole Vassallo – occorre fornire, per chiarezza e completezza dì informazioni, alcune doverose precisazioni.

In via preliminare, è d'uopo rilevare come il testo dell'interrogazione in oggetto si fondi su una serie di presupposti connotati da inesattezza. In primo luogo, la senatrice Adamo nel chiedere chiarimenti circa la nomina

di Giacalone quale presidente dell'Agenzia per la diffusione delle tecnologie per l'innovazione fa riferimento a pareri resi dalle Commissioni di Camera e Senato in altra occasione, ovvero durante il procedimento avviato per la nomina del presidente di un altro ente, DigitPA. Questo fatto, come sopra anticipato, non è rilevante né pertinente. Non rileva in quanto inerisce ad altro procedimento e non è pertinente in quanto diversi sono i procedimenti, i presupposti, le competenze e le funzioni previste per la nomina dei presidenti dei suddetti enti.

Ad ogni modo, al fine di ricostruire in modo corretto ed esauriente il quadro delineato dall'interrogante circa il procedimento di nomina di Giacalone a presidente di DigitPA, è necessario ricordare che in quell'occasione solo la 1ª Commissione permanente del Senato diede parere contrario al riguardo, mentre la Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati espresse, ad ampia maggioranza, parere positivo; tale nomina – che non si perfezionò solo a causa di un'intervenuta indisponibilità dello stesso Giacalone – ebbe, inoltre, valutazione positiva da parte del Governo stesso circa la sussistenza dei requisiti professionali, manageriali e scientifici necessari a ricoprire l'incarico.

In secondo luogo, altro fatto erroneamente attribuito a Giacalone è quello di svolgere, attualmente, un'attività di consulenza presso il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione; incarico che si sovrapporrebbe a quello di presidente dell'Agenzia per la diffusione delle tecnologie, concretando così, asserisce l'interrogante, una situazione di «conflitto di interessi tra controllore e controllato». Davide Giacalone attualmente non ricopre, né ricopriva al momento della nomina a presidente di Aginnovazione, alcun incarico di consulenza per il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione.

È comunque da rilevare come l'articolo 4 dello statuto dell'Agenzia per la diffusione delle tecnologie per l'innovazione, approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 8 aprile 2008, nel disciplinare la figura del presidente e nel definirne i criteri di nomina, la funzione e i compiti, non prevede in alcuna sua parte cause di incompatibilità idonee a giustificare i dubbi espressi dall'interrogante.

Per quanto riguarda, poi, le perplessità manifestate dalla senatrice Adamo circa le competenze tecniche e professionali di Giacalone, nominato presidente di Aginnovazione, occorre rilevare che lo stesso è ampiamente in possesso dei requisiti necessari a ricoprire l'incarico che gli è stato affidato; tali requisiti sono più che adeguati come può essere facilmente riscontrato anche solo leggendo il suo *curriculum vitae* pubblicato sul sito www.aginnovazione.gov.it.

D'altra parte, Aginnovazione non è un'autorità indipendente d'indirizzo e controllo; le sue finalità istituzionali sono ben diverse e la modalità dì composizione del consiglio d'amministrazione, ove ciascun consigliere è scelto dal livello amministrativo cui fa riferimento, ne è la concreta dimostrazione.

Gli interroganti possono trovare nella legge e nello Statuto tutte le ulteriori risposte ai loro dubbi.

CECCANTI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CECCANTI *(PD)*. Come è noto, le valutazioni dei *curricula* hanno sempre un certo margine di apprezzamento e di discrezionalità, così anche nelle condizioni del nominante possono non esserci impedimenti formali, ma ci possono essere delle inopportunità. Noi confermiamo le inopportunità e le critiche.

Vorrei solo fare una battuta: se uno va sull'archivio della rassegna stampa nel sito della Camera dei deputati e digita «Giacalone», dalla data del 13 maggio 2010 (data di nomina) ad oggi trova la bellezza di 150 articoli scritti per il quotidiano «Libero» (in 120 giorni: si tratta di più di un articolo al giorno) su temi che spaziano dal Corano possibilmente bruciato a New York alla condizione del Governo che viene definita, peraltro da una persona nominata dal Governo stesso, quasi comatosa per cui sarebbero preferibili elezioni, ad interventi su tutto lo scibile umano. Questa miniricerca che chiunque di noi può compiere, secondo noi, nel piccolo spiega come le critiche che noi facevamo non siano immotivate.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00250, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sulle mancate assunzioni presso la pubblica amministrazione di vincitori di concorso.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, la predetta interpellanza potrà essere svolta per non più di dieci minuti e che dopo le dichiarazioni del Governo è consentita una replica per non più di cinque minuti.

Ha facoltà di parlare il senatore Nerozzi per illustrare tale interpellanza.

NEROZZI *(PD)*. Signor Sottosegretario, l'interpellanza in discussione intende evidenziare un grave paradosso a cui siamo costretti ad assistere nel nostro Paese: di fronte ad una crisi economica ed industriale che sforna quotidianamente nuovi disoccupati (in gran parte ragazze e ragazzi) e centinaia di migliaia di lavoratori costretti alla cassa integrazione, per coloro i quali, dopo complessi e costosi *iter* burocratici, riescono a risultare vincitori di concorsi pubblici la meritata occupazione resta un miraggio.

Infatti, quotidianamente, come avrà avuto modo anche lei di verificare dalla sua posta elettronica, migliaia di cittadini italiani si rivolgono ai parlamentari per denunciare la mancata assunzione presso gli uffici dell'amministrazione pubblica a fronte dell'espletamento di regolari procedure concorsuali. Una situazione drammatica, non tollerabile che, secondo alcune stime, riguarderebbe circa 70.000 persone.

Vorremmo pertanto chiedere all'efficiente Ministero della funzione pubblica i dati precisi di questo fenomeno: gli enti, le persone e la durata

di indizione dei concorsi; concorsi e procedure che spesso si protraggono per vari mesi o per anni, e che al termine del loro *iter* selezionano vincitori di concorso che non vengono chiamati a ricoprire gli incarichi per cui erano stati selezionati a causa delle continue limitazioni alle nuove assunzioni.

Si tratta di una prassi che riguarda l'insieme delle pubblica amministrazione (Ministeri, Comuni, Province) e che spesso determina oltre al danno anche la beffa. Infatti, alcuni vincitori di concorso – ed è il caso che riguarda l'INAIL – che lavoravano per l'istituto con contratti a termine, dopo essere risultati appunto vincitori di concorso e non assunti, si vedono negare i rinnovi dei contratti in quanto già titolari di un posto fisso.

Con questa interpellanza però, vorremmo evidenziare in particolare una grave vicenda che ha come protagonisti i vincitori del concorso per esami a 107 posti bandito nel 2008 dall'Istituto nazionale per il commercio con l'estero (ICE), la cui graduatoria definitiva è già stata pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* il 30 aprile 2010.

Capisco che ci sono vari modi di intervenire su un importante argomento come il commercio estero che riguarda le industrie italiane, cioè lavorare quotidianamente o fare delle «gite premio» (si recano in vari Paesi, poi ripartono ma il giorno dopo nessuno se ne occupa). Ci sono anche degli uffici che funzionano, soprattutto per le imprese, ma che oggi sono svuotati di gran parte del loro organico; in compenso, però, le «gite» sono aumentate. Ma questo è un dettaglio.

Tale concorso ha iniziato il suo *iter* l'11 marzo 2008 con l'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che autorizzava l'ICE a bandire concorsi per l'assunzione di 360 unità, tra cui 107 funzionari di categoria C1; di conseguenza, è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, IV serie speciale, «Concorsi ed esami», n. 82, del 21 ottobre 2008, il bando di concorso pubblico, per titoli ed esami, a 107 posti nei ruoli del personale dell'ICE, area funzionale C, posizione economica C1. La procedura concorsuale si è conclusa in data 30 aprile 2010, con la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, IV serie speciale, «Concorsi ed esami», n. 34, della graduatoria definitiva dei 107 vincitori.

A tutt'oggi i 107 vincitori del concorso, a causa delle limitazioni alle assunzioni nella pubblica amministrazione introdotte dal decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, ed ulteriormente inasprite dal decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, attualmente in discussione presso il Senato, non sono stati inseriti negli organici dell'ICE, privando in tal modo la rete commerciale italiana di competenze importanti e motivate nella promozione delle relazioni commerciali internazionali del nostro Paese.

Nel richiederle, signor Sottosegretario, quali iniziative il Governo intenda assumere in via urgente per porre fine a questa grave situazione che costringe migliaia di cittadini italiani a vivere nella totale incertezza circa il loro futuro lavorativo (e ci risulta che questo riguarda anche settori importanti come quelli della Polizia e dei Vigili del fuoco), chiediamo al Go-

verno di dare corso alle assunzioni di coloro che sono risultati vincitori di concorsi pubblici, dando così finalmente una risposta ai titolari di un diritto; più in generale, riteniamo indispensabile che il Parlamento sia messo a conoscenza dei costi economici che tali procedure concorsuali hanno determinato per la pubblica amministrazione e, di conseguenza, che si relazioni in merito alla quantificazione delle unità di vincitori di bandi di concorso indetti dal complesso delle amministrazioni pubbliche che a tutt'ora risultino esclusi dagli organici. Chiediamo inoltre quanti e quali siano, a tutt'oggi, i concorsi banditi dalla pubblica amministrazione il cui *iter* non risulti concluso. Penso che possa essere il ministro Tremonti a fare fronte a queste spese che sono state sostenute e che non hanno prodotto risultati.

In conclusione, signor Sottosegretario, non possiamo non denunciare che questa situazione non penalizza solamente i potenziali lavoratori, ma rende la pubblica amministrazione più debole e meno capace di offrire servizi efficienti per la collettività e, quindi, più vecchia ed incapace di accogliere le grandi potenzialità di queste ragazze e ragazzi che appartengono al futuro del nostro Paese.

La ringrazio in anticipo per la risposta.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

AUGELLO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signora Presidente, la questione prospettata dagli interroganti necessita di essere correttamente inquadrata precisando, in via preliminare, che il diritto dei vincitori di concorsi ad essere assunti dalle pubbliche amministrazioni può essere garantito solo nell'ambito e nel rispetto del regime assunzionale previsto dalla normativa vigente.

Al riguardo, i vincoli posti dalle leggi finanziarie degli ultimi anni con riferimento al cosiddetto *turnover*, nonché gli impegni assunti in sede europea al fine del contenimento della spesa per il personale pubblico, hanno determinato, come è noto e come tra l'altro è citato nella interpellanza stessa, una consistente riduzione delle assunzioni presso le pubbliche amministrazioni.

Per il quadriennio 2010-2013, la legge finanziaria per il 2008 (articolo 3, comma 102, della legge n. 244 del 2007) ha, infatti, previsto che le amministrazioni possano procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato, previo svolgimento delle procedure di mobilità, ma nel limite del 20 per cento della spesa relativa al personale cessato nell'anno precedente, precisando che, in ogni caso, il numero delle unità di personale da assumere non può eccedere, per ciascun anno, il 20 per cento delle unità cessate nell'anno precedente.

Analoghe limitazioni sono state introdotte, come segnalato dagli stessi interroganti, dalle successive leggi di natura finanziaria, confermando l'obiettivo della riduzione dei costi delle amministrazioni pubbliche. Da ultimo, il decreto-legge n. 78 del 2010 (manovra finanziaria) ha

rinnovato le limitazioni al cosiddetto *turnover* con apposite disposizioni previste all'articolo 9, commi da 8 a 12.

Occorre quindi tener conto di tali stringenti vincoli ogni qual volta si intende affrontare il problema della mancata assunzione di candidati risultati vincitori o idonei a concorsi pubblici. In particolare, va considerato, non solo che le risorse finanziarie destinate al reclutamento di personale pubblico sono limitate, ma anche che, per l'utilizzo di tali risorse, ciascuna amministrazione è chiamata a valutare autonomamente le proprie esigenze organizzative, scegliendo, ad esempio, quali graduatorie utilizzare e se procedere all'esaurimento delle stesse oppure, in alternativa, all'indizione di nuovi concorsi pubblici.

Le determinazioni relative all'avvio di procedure di reclutamento sono, infatti, di competenza di ciascuna amministrazione e devono essere assunte sulla base della programmazione triennale del fabbisogno di personale. Ne consegue che la corretta programmazione dei fabbisogni di personale è indispensabile ai fini di una efficace gestione delle politiche assunzionali in quanto idonea ad evitare che i concorsi pubblici vengano banditi senza tener conto delle reali necessità delle amministrazioni; diversamente potrebbe ingenerarsi nei candidati selezionati una aspettativa ad essere assunti non tutelabile dall'ordinamento giuridico.

Ciò è quanto disposto dalla disciplina vigente in materia di ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche (decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165) la quale, peraltro, non prevede, nell'ambito delle procedure di competenza del Dipartimento della funzione pubblica, alcun controllo sulle scelte assunzionali, rimesse, sulla base delle autorizzazioni rese dal citato Dipartimento, alla discrezionalità di ciascuna amministrazione.

Pertanto, ai sensi della normativa vigente, non è possibile quantificare, come richiesto dall'interrogante, il numero di procedure concorsuali avviate dalle pubbliche amministrazioni e non ancora concluse. Tuttavia, il Dipartimento della funzione pubblica, nell'ambito del nuovo sistema integrato degli adempimenti a carico delle pubbliche amministrazioni, basato su tecnologie *open source* e noto con il nome «PERLA PA», ha intenzione di valutare la possibilità di acquisire anche i dati relativi ai concorsi pubblici. «PERLA PA» può rappresentare la sede appropriata per una rilevazione di questo tipo trattandosi di uno strumento essenziale per la *governance* dei dati e del patrimonio informativo della pubblica amministrazione (ad esempio, incarichi conferiti, consorzi e società partecipati, ruoli dirigenziali) per l'avvio di una reale cooperazione applicativa con le amministrazioni, per la riduzione dei tempi di comunicazione degli adempimenti e, quindi, per il potenziamento della trasparenza.

In merito, infine, alle assunzioni presso l'Istituto per il commercio estero (ICE) sollecitate dagli interroganti, valgono naturalmente le medesime considerazioni sopra esposte alle quali va aggiunto, da un lato, che il vincolo rappresentato dalla scarsità di risorse finanziarie rileva soprattutto con riferimento ad enti di piccole dimensioni, quale appunto l'ICE e, dall'altro, che eventuali deroghe ed eccezioni a favore di una singola ammi-

nistrazione innescano rischiosi effetti emulativi tali da vanificare di fatto gli obiettivi che le vigenti normative ci impongono di perseguire.

NEROZZI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEROZZI *(PD)*. Signora Presidente, ringrazio il Sottosegretario ma nella risposta che mi ha dato c'è – e non lo attribuisco assolutamente a lui – l'inganno. Signor Sottosegretario, siccome so che lei è particolarmente preparato, le consiglio di leggere il bando e di confrontarlo con il documento che le hanno preparato, così vedrà dov'è il trucco. Lei avrebbe ragione a dare la risposta che ha dato se le graduatorie fossero aperte, ma il bando dell'ICE non è così. Il bando dell'ICE prevede una graduatoria chiusa, quindi non si può prendere in giro le persone dicendo che c'è un determinato numero di posti e poi non dare riscontro. Altra cosa sarebbe se ci fosse una graduatoria aperta (cosa che si fa spesso nella pubblica amministrazione): ad esempio, si coprono 30 posti e si tiene poi aperta la graduatoria per due o tre anni (che poi è quanto si sostiene nella risposta che le hanno preparato, non avendo però letto il bando). In ciò è contenuto l'inganno. Questo vale anche per i Vigili del fuoco e per altri. Bisogna stare attenti, perché non si può prendere in giro le persone. Non mi riferisco assolutamente a lei, perché so che è una persona attenta e conoscitrice della materia.

Poi c'è un problema più generale che riguarda il *turnover*, la battaglia più generale per una pubblica amministrazione efficiente, il fatto che mentre si aumentano (ogni riferimento all'interrogazione precedente è puramente casuale) le consulenze (non si sa bene affidate a chi) si bloccano le assunzioni. Ma questo è un altro terreno su cui noi interverremo: ci sarà una manifestazione dei precari il 27 ed il 28 ottobre prossimi, cui parteciperemo.

Le chiedo di guardare con più attenzione al bando e, quando si fanno i bandi, di non ingannare, di non dire una cosa che poi giuridicamente è smentita, magari dall'ultima frase. Certamente seguiranno le vertenze legali, ma a noi questo non interessa. A noi ciò che interessa è l'inganno, è la sofferenza dei ragazzi e delle ragazze.

Quindi, non mi ritengo soddisfatto, non per la risposta che lei ci ha fornito (la ringrazio, anzi, per la relativa celerità dimostrata in questa occasione), ma per quello che è stato fatto, per il bando.

Per il futuro auspico che coloro che sono chiamati a predisporre i bandi leggano meglio i testi della pubblica amministrazione. Forse sarebbe utile visto che, peraltro, percepiscono stipendi ben superiori di quelli dei precari e dei vincitori di concorso che ora stanno attendendo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01271 sull'Istituto superiore per la conservazione ed il restauro.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

GIRO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signora Presidente, l'interrogazione, presentata dalla senatrice Sbarbati, chiede informazioni circa il funzionamento della scuola di alta formazione dell'Istituto superiore per la conservazione ed il restauro.

A tal proposito, premetto anzitutto che l'attività didattica della scuola è stata sospesa dal mese di dicembre 2009, data in cui si sono diplomati gli ultimi 22 studenti del 59º corso di restauro; il nuovo bando di concorso per la partecipazione all'esame di ammissione ai corsi della scuola per 18 allievi è stato pubblicato il 2 aprile 2010; le prove d'esame che i candidati dovranno sostenere saranno espletate in tempo utile per garantire la riapertura dei corsi prevista per il 18 ottobre 2010.

Pertanto, nell'anno accademico 2010-2011 saranno riavviati presso la predetta scuola i seguenti due percorsi formativi professionalizzanti: Materiali lapidei e derivati, nonché superfici decorate dell'architettura per 12 posti e Materiali e manufatti ceramici, vitrei, organici, nonché materiali e manufatti in metallo e leghe per 6 posti.

Ciò premesso, rappresento che la sospensione del concorso di ammissione ai corsi della scuola dal 2006 ad oggi è stata determinata esclusivamente dalla necessità di definire i criteri di formazione per il conseguimento della qualifica di restauratore. Tutto ciò, a seguito di quanto disposto dall'articolo 29 del codice dei beni culturali che stabilisce l'equiparazione del titolo rilasciato dalle scuole di alta formazione del Ministero per i beni e le attività culturali ad una laurea magistrale quinquennale e attribuisce allo stesso titolo la natura di abilitazione all'esercizio della professione di restauratore.

A tal proposito, sottolineo che nonostante questo percorso non sia del tutto completato, in quanto non è stata ancora individuata la classe di laurea di riferimento per l'equiparazione del titolo, la direzione dell'Istituto superiore per la conservazione ed il restauro, in accordo con il segretariato generale del Ministero, ha comunque deciso di riattivare i predetti corsi della scuola.

Pertanto, la parola «temporaneamente» che compariva nel sito dell'Istituto in riferimento alla sospensione dei corsi e dell'insegnamento, è stata già rimossa e gli utenti possono leggere sullo stesso sito, ove tra breve saranno pubblicati anche i nuovi piani di studio, il bando di concorso e altre utili informazioni per l'accesso alla scuola.

Per quanto riguarda la questione dei fondi attribuiti alla scuola in argomento, rappresento che essa, così come anche le altre scuole di alta formazione del Ministero, non ha mai avuto uno specifico finanziamento ma ha garantito il suo funzionamento con i fondi assegnati, sulla base della programmazione annuale e triennale, agli istituti di riferimento che provvedono poi a destinarne una parte alle scuole in base ad una programmazione interna che tiene conto delle specifiche esigenze. Con la riapertura dei nuovi corsi, è peraltro previsto un contributo a titolo di rimborso spese

per l'iscrizione e per la frequenza, calcolato progressivamente in relazione al reddito annuo degli allievi.

Sottolineo, infine, che proprio per assicurare certezza allo sbocco professionale dei corsi di istituzioni come l'Istituto superiore per la conservazione ed il restauro e l'Opificio delle pietre dure, che da anni svolgono una fondamentale attività per la conservazione del patrimonio culturale del nostro Paese, il Ministero per i beni e le attività culturali ha lavorato d'intesa con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per definire lo schema di decreto istitutivo della nuova classe di laurea magistrale in restauro, alla quale verranno equiparati i diplomi conseguiti in esito ai corsi delle scuole di alta formazione attive presso detti istituti (il relativo decreto è in corso di definizione). Inoltre il Ministero sta elaborando anche protocolli d'intesa tra l'università e le predette scuole per l'organizzazione congiunta di corsi di formazione.

SBARBATI *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBARBATI *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Signora Presidente, debbo rispondere al Sottosegretario che dal 15 aprile, data della nostra interrogazione, ad oggi naturalmente alcuni passi sono stati fatti, quindi mi ritengo abbastanza soddisfatta delle risposte che mi sono state fornite oggi, che hanno dimostrato una ripresa di interesse da parte del Ministero nei confronti di questa istituzione, che è una delle più significative e importanti. Tale scuola, infatti, con la competenza degli operatori che forma, è a tutela della salvaguardia del nostro patrimonio e dei nostri beni artistici e culturali, che tutto il mondo ci invidia.

Credo che un'operazione di questo profilo, ancorché tardiva, vada salutata positivamente, sia per gli aspetti formali che per quelli sostanziali. Per quanto riguarda quelli sostanziali mi riferisco anche alla possibilità di avere un *budget* all'altezza delle esigenze professionali degli operatori che sono all'interno; per quelli più formali ritengo che il percorso di definizione della figura del professionista restauratore vada rivisto con puntualità, per evitare che poi ci possano essere contrapposizioni tra Ministero, università e Istituto centrale.

Le incomprensioni del passato possono essere naturalmente superate nell'ottica di prevedere che la scuola innanzitutto funzioni. Essa è, infatti, necessaria affinché i giovani che hanno questo tipo di vocazione possano essere messi in condizione di avere quell'alta e specifica formazione che sempre la scuola di restauro ha dato loro, facendo anche da faro nel mondo (molti anche dell'estero venivano a formarsi in questa scuola). Ne abbiamo quindi un'assoluta necessità.

Il nostro patrimonio artistico e culturale è grande, grandioso e stupendo agli occhi di tutto il mondo, ma è in una pesante situazione di decadenza e ha bisogno di questi operatori per interventi che non siano di

facciata ma strutturali e soprattutto condotti con assoluta professionalità, che può essere garantita soltanto dalla scuola di alta formazione per il restauro, che è stata una gloria dell'Italia e che spero continui ad esserlo, anche grazie all'interesse che il Governo oggi ha dimostrato.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01277 sulla tutela della chiesa di Santa Maria delle Vergini di Macerata.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

GIRO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signora Presidente, l'interrogazione, presentata dalla senatrice Sbarbati, chiede informazioni sugli interventi di recupero realizzati nella Chiesa di Santa Maria delle Vergini di Macerata.

Premetto anzitutto che per quanto concerne gli interventi strutturali per il risanamento architettonico del bene, la Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici delle Marche ha realizzato nell'anno 2001 un primo intervento di restauro delle coperture per un importo di lire 150 milioni e successivamente, nell'anno 2007, un ulteriore intervento che ha comportato la spesa di 160.000 euro.

Rappresento inoltre che per quanto riguarda il restauro dei dipinti su tela e degli affreschi presenti nella chiesa, la Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etno-antropologici delle Marche presenterà la relativa richiesta di finanziamento per il loro recupero complessivo, che sarà inserita nel piano dei lavori per il triennio 2011-2013.

A tal proposito, evidenzio comunque che il predetto ufficio territoriale ha fornito assicurazioni sulle attuali buone condizioni conservative del dipinto raffigurante la Natività attribuito a Domenico Tintoretto, citato nell'interrogazione della senatrice Sbarbati.

Voglio comunque assicurare alla senatrice la costante attenzione del Ministero circa le problematiche esposte nell'atto di sindacato ispettivo in esame, facendo presente, a tal proposito, che gli uffici territoriali competenti sono stati invitati ad effettuare un'ulteriore verifica dello stato dei luoghi al fine di valutare l'urgenza e l'entità degli interventi da effettuare nonché l'ordine di priorità da attribuire agli stessi nella programmazione dei lavori annuale e triennale, in fase di prossima definizione.

SBARBATI *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBARBATI *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Signora Presidente, è la seconda volta che ringrazio il Governo questa sera – una cosa un po' insolita – per l'attenzione che ha riservato a questo nostro importante bene culturale della Regione Marche e in particolare per una struttura di

altissimo significato storico-culturale, che peraltro contiene la Natività del Tintoretto, opera importantissima e preziosissima.

A questa struttura religiosa, la chiesa di Santa Maria delle Vergini di Macerata, che ha subito danni ingenti nel 1997, non erano stati assegnati fondi adeguati, se non per quegli interventi che ho menzionato nell'interrogazione e che oggi il Sottosegretario ha ricordato, puntualizzando.

Mi fa piacere sentire che la Soprintendenza presenterà un'ulteriore richiesta, ancorché ci sia stata la richiesta di ulteriori fondi già presentata dopo il 2001. Spero che questa ulteriore richiesta venga presa in seria considerazione. Sono pure soddisfatta che sia stato previsto un sopralluogo ulteriore per verificare sia la staticità che i vari problemi dovuti al tempo e soprattutto alla insorgenza del sisma del 1997, che hanno compromesso in parte la stabilità dell'edificio e anche la sua statica, secondo me e anche secondo l'amministrazione comunale.

Quindi, nel prendere atto dell'attenzione del Governo e prenderla per buona rispetto a una positiva accoglienza anche di quest'ulteriore richiesta di finanziamento che consenta i lavori necessari, comunico anche al Sottosegretario che sarà mia cura tamponare la situazione di mancanza di comunicazione in questo momento andando anche ad interloquire con la soprintendenza marchigiana perché effettivamente questa domanda venga assolutamente presentata, perché oltre alle iniziative del sindacato ispettivo occorre attivare anche quelle procedure di controllo di ciò che fanno le pubbliche amministrazioni, che vanno fatte per tempo, perché quando i tempi sono passati non servono più.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01337 sulla temporanea rimozione della statua di Mazzini a Carrara.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

GIRO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signora Presidente, in riferimento all'interrogazione della senatrice Sbarbati relativa alla richiesta di elementi in ordine allo spostamento temporaneo della statua dedicata a Giuseppe Mazzini, rappresento quanto già comunicato in Aula alla Camera in data 20 maggio 2010 in risposta all'interpellanza urgente 2-00719, presentata dall'onorevole Evangelisti.

Con lettera del 13 maggio 2010, l'amministrazione comunale di Carrara ha inviato alla Soprintendenza per i beni architettonici di Lucca e Massa Carrara la richiesta di rimozione temporanea del monumento dedicato a Giuseppe Mazzini, in Carrara, allegando una relazione tecnica relativa allo smontaggio, rimozione e ricollocazione della statua.

Tale monumento è stato realizzato nel 1892 dallo scultore Alessandro Biggi, nativo di Carrara. In data 18 maggio ultimo scorso la Soprintendenza ha trasmesso al Comune di Carrara il proprio parere in merito. In tale parere è stato sottolineato il rischio di un eventuale danneggiamento che il manufatto artistico potrebbe subire a seguito delle operazioni di smontaggio, spostamento e ricollocazione della statua.

Peraltro, anche nella relazione tecnica relativa alla proposta di intervento, oltre all'elencazione di delicate e complesse operazioni necessarie allo smontaggio, è stata evidenziata la possibile difficoltà di riposizionamento della statua sul basamento, per la condizione di corrosione degli elementi metallici interni alla struttura, e il rischio di probabili fratturazioni in considerazione della vetustà del monumento e della mancata conoscenza di tecniche costruttive dello stesso.

In relazione a quanto sopra, la soprintendenza non ha autorizzato l'esecuzione del progetto in questione. Ciò in relazione alle prescrizioni del codice dei beni culturali che vietano ogni rimozione, anche temporanea, di un bene culturale e perché tale operazione non è giustificata da problemi conservativi del monumento.

Sottolineo, infine, che l'ufficio non ha espresso giudizi di merito nei confronti delle opere di Maurizio Cattelan, ma ha unicamente invitato l'amministrazione comunale di Carrara ad individuare uno spazio urbano, in alternativa a quello proposto, per la collocazione della sua opera.

SBARBATI *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBARBATI *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Signora Presidente, mi fa piacere che anche in questa circostanza sia stata prestata quella sensibilità storico-culturale nei confronti di un'opera d'arte (se così la possiamo chiamare), un'opera avente certamente un valore storico-culturale quale la statua raffigurante Giuseppe Mazzini, situata a Carrara, città martire della Resistenza e che ha visto un omaggio dei cittadini italiani all'unità del Paese, alle battaglie più grandi e nobili del nostro Risorgimento.

Signor Sottosegretario, lei non ha detto, e quindi lo dico io – anche per iscritto – che detta statua doveva essere sostituita con quella raffigurante Bettino Craxi. Non voglio togliere nulla ai meriti che comunque quest'ultimo ha avuto. Premetto che ognuno di noi ha meriti e demeriti. Non sono un prete, per cui non esprimo giudizi di un certo tipo. Sono un politico e riconosco i meriti storici che può aver avuto Bettino Craxi, oltre ai demeriti. Senza nulla togliergli, io credo che l'operazione sarebbe stata veramente difficile da poter digerire. Se un Paese non è in grado di valutare e di rispettare le impronte più nobili della sua storia, della storia patria, soprattutto quest'anno che celebriamo il centocinquantenario, allora è a rischio effettivo di tenuta democratica e soprattutto dei valori democratici, nei quali annovero la cultura e le impronte più nobili della nostra storia, come possono essere un monumento e un ritratto.

Quindi, credo che l'azione della soprintendenza sia stata quanto mai opportuna e quella del Ministero ancora di più. Come ho prima ricordato, Oscar Wilde ha scritto che c'è solo una cosa al mondo peggiore del parlare di sé, ossia che non se ne parli affatto: è meglio che se ne parli male che non se ne parli affatto. L'artista in questione ha voluto fare, attraverso

uno *scoop*, una pubblicità a suo vantaggio per la Biennale di Venezia e in questo modo ha naturalmente messo in difficoltà sia l'amministrazione di Carrara che lo stesso Governo. Abbiamo risolto la situazione, mi fa piacere.

Mi auguro che situazioni del genere non si ripetano e che a nessuno venga in mente di destabilizzare ancora di più l'unità nazionale deportando in luoghi angusti e magari bui, ossia in cantine o in quant'altro, i simboli del nostro Risorgimento, della nostra unità nazionale e della nostra Patria.

PRESIDENTE. Avverto che il senatore Marcucci ha comunicato alla Presidenza di volere trasformare l'interrogazione 3-01221, concernente il ricorso ad incarichi *ad interim* presso alcune Soprintendenze in Toscana – oggi all'ordine del giorno – in interrogazione a risposta scritta, che prende il numero 4-03667.

Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 21 settembre 2010

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 21 settembre, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione congiunta dei documenti

1. Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2009 (*Doc.* VIII, n. 5).

2. Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2010 (*Doc.* VIII, n. 6)

La seduta è tolta *(ore 17,35).*

Allegato A

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Interpellanza su una nota del Dipartimento per le politiche antidroga della Presidenza del Consiglio dei ministri

(2-00147) (17 dicembre 2009)

PORETTI, PERDUCA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

gli interpellanti sono venuti in possesso di copia della nota (con allegati) inviata il 13 novembre 2009 dal dottor Giovanni Serpelloni (Capo del dipartimento politiche antidroga della Presidenza del Consiglio dei ministri) a tutti i servizi tossicodipendenze pubblici (Sert) e a tutte le comunità terapeutiche d'Italia in cui, non esplicitamente ma a giudizio degli interroganti del tutto chiaramente, li si invitava a boicottare la Conferenza delle Regioni sulle dipendenze, tenutasi a Torino nei giorni 1º e 2 dicembre 2009, promossa dalle Commissioni Salute e politiche sociali della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome;

è innegabile che esista una situazione di grande tensione fra il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega sulle tossicodipendenze, on. Carlo Giovanardi, e molte amministrazioni regionali sul tema delle dipendenze, ma i contrasti politici non possono giustificare un'iniziativa come quella del dottor Serpelloni, che si configura ad avviso degli interroganti come indebita pressione del dipartimento su enti, quali i Sert e le comunità, che, vista la persistente grave carenza di finanziamenti, sono facilmente influenzabili e condizionabili;

la nota citata contiene allusioni gravi e grevi (come ad esempio il richiamo a «una situazione fondata esclusivamente su basi ideologiche se non addirittura personalistiche (...) sperando che in un futuro prossimo prevalgano le competenze e il buon senso),

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni sottese all'invio della nota di cui in premessa;

chi siano i soggetti accusati in detta nota di perseguire logiche «ideologiche se non addirittura personalistiche».

Interrogazione sul ritardo nella pubblicazione del bando per la presentazione dei progetti di servizio civile per l'anno 2010

(3-01009) (03 novembre 2009)

CECCANTI, ADAMO, BAIO, BASSOLI, BLAZINA, CARLONI, CHIAROMONTE, DELLA MONICA, D'UBALDO, DONAGGIO, FONTANA, GARAVAGLIA Mariapia, GHEDINI, GUSTAVINO, ICHINO, INCOSTANTE, MOLINARI, PERTOLDI, SOLIANI, LUMIA, MAZZUCONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

il Ministero della solidarietà sociale, con il decreto ministeriale 3 agosto 2006, ha approvato il «Prontuario concernente le caratteristiche e le modalità per la redazione e la presentazione dei progetti di servizio civile nazionale da realizzarsi in Italia e all'estero, nonché i criteri per la selezione e l'approvazione degli stessi», pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 31 agosto 2006, n. 202. Secondo tale prontuario gli enti accreditati dovevano far pervenire all'Ufficio nazionale per il servizio civile (UNSC) e ai competenti uffici regionali e provinciali i loro progetti tra il 2 e il 31 ottobre 2006, per i progetti da avviare nell'anno 2007;

sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 46 del 12 giugno 2007-4 serie speciale sono stati pubblicati il bando dell'UNSC e i bandi delle regioni e delle province autonome per la selezione di 38.922 volontari; pertanto l'intervallo tra il termine ultimo per la presentazione dei progetti e la data di pubblicazione del bando è risultato essere per l'anno 2007 di 7 mesi e 12 giorni;

con avviso pubblicato sul sito il 30 luglio 2007, l'UNSC comunicava le date per la presentazione dei progetti di servizio civile nazionale per l'anno 2008. Gli enti accreditati dovevano far pervenire i progetti dal 1º ottobre al 31 ottobre 2007. Sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 44 del 06 giugno 2008-4 serie speciale venivano pubblicati il bando dell'UNSC e i bandi delle Regioni e delle Province autonome per la selezione di 34.104 volontari; pertanto l'intervallo tra il termine ultimo per la presentazione dei progetti e la data di pubblicazione del bando risultava essere per l'anno 2008 di 7 mesi e 6 giorni;

con avviso pubblicato sul sito il 30 luglio 2008, l'UNSC comunicava le date per la presentazione dei progetti di servizio civile nazionale per l'anno 2009. Gli enti accreditati dovevano far pervenire i progetti dal 1º ottobre al 31 ottobre 2008. Sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 48 del 26 giugno 2009-4 serie speciale venivano pubblicati il bando dell'UNSC e i bandi delle regioni e delle province autonome per la selezione di 27.145 volontari; pertanto l'intervallo tra il termine ultimo per la presentazione dei progetti e la data di pubblicazione del bando risultava essere per l'anno 2009 di 7 mesi e 26 giorni;

a tutt'oggi, invece, l'UNSC non ha pubblicato alcun avviso per la presentazione dei progetti per l'anno 2010. Il 20 ottobre 2009, sul suo sito, l'UNSC ha comunicato di aver organizzato, per il 17 novembre 2009 a Roma, una presentazione del «nuovo prontuario per la redazione, esame e la valutazione dei progetti di servizio civile nazionale», destinata agli enti iscritti all'albo nazionale, tuttavia il nuovo prontuario non è stato ancora pubblicato;

il 29 ottobre 2009 la Conferenza Stato-Regioni ha fornito il previsto parere sullo schema di decreto, che quindi dovrà essere firmato dal Presidente del Consiglio dei ministri, inviato alla Corte dei conti per il previsto esame e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*; pare all'interrogante pertanto ragionevole ritenere che non prima della fine del 2009 l'UNSC pubblichi l'avviso col quale gli enti accreditati vengono informati delle date di presentazione dei progetti per l'anno 2010;

considerato inoltre che:

nel 2006 l'avviso era contenuto nel prontuario pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* e venne pubblicato 1 mese prima dell'inizio del periodo di presentazione; nel 2007 e 2008 l'avviso venne pubblicato due mesi prima dell'inizio del periodo di presentazione; calcolando che, in genere, la «finestra» per la presentazione dei progetti dura circa un mese e ipotizzando che tale periodo vada dal 1º al 28 febbraio 2010, aggiungendo il tempo dedicato dall'UNSC e dalle regioni alla valutazione dei progetti non inferiore ai 7 mesi (come dimostra la citata esperienza dei ultimi 3 anni), è plausibile che il bando venga pubblicato non prima della metà di ottobre 2010; tenendo conto che gli aspiranti volontari hanno un mese di tempo per la presentazione della domanda, tale periodo dovrebbe concludersi non prima della metà di novembre 2010; aggiungendo i tempi per la selezione, da parte degli enti, dei candidati che hanno presentato domanda, nonché l'invio della relativa documentazione all'UNSC e la predisposizione da parte di quest'ultimo delle pratiche burocratiche necessarie all'inizio servizio (tempo non inferiore a 3 mesi), i nuovi volontari potrebbero iniziare il loro servizio non prima della metà di febbraio 2011. Quindi, nel 2010 nessun volontario potrebbe iniziare il servizio civile. Ci sarebbe, di fatto, un buco che, per un anno, farebbe risparmiare i soldi (già scarsi) del 2010 che, a questo punto, verrebbero aggiunti a quelli (ancora più scarsi) del 2011. Si tratterebbe ad opinione dell'interrogante, in questo caso, di una sorta di paradossale finanza creativa applicata al servizio civile,

si chiede di sapere se sia effettiva intenzione del Governo non emanare per il 2010 alcun bando per i volontari del servizio civile nazionale e non far partire nel 2010 nessun nuovo volontario e, in caso affermativo, quali siano le motivazioni di tale scelta che inducono a far ciò nonché gli intenti per i periodi successivi.

Interrogazione sull'accreditamento degli enti che svolgono attività di servizio civile

(3-01048) (18 novembre 2009)

FERRANTE, CECCANTI, DELLA SETA, RUSCONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che il 18 giugno 2009 è stata pubblicata sul sito dell'Ufficio nazionale per il servizio civile (UNSC) della Presidenza del Consiglio dei ministri la circolare «Norme in materia di accreditamento degli enti di servizio civile nazionale» del 17 giugno, ove, fra l'altro, vengono stabiliti i requisiti e le modalità per l'iscrizione all'albo degli enti di servizio civile nazionale;

considerati:

l'avviso del 22 giugno 2009 ove veniva stabilito il termine perentorio del 31 luglio 2009 per il deposito presso UNSC, Regioni e pubbliche amministrazioni della documentazione cartacea riferite alle richieste di accreditamento;

l'avviso dell'8 luglio 2009 ove veniva disposto il termine perentorio del 14 agosto 2009 per il completamento da parte dell'ente sul sistema informatico «Helios» della procedura informatica collegata alle richieste cartacee;

la disposizione contenuta nella citata circolare ove, innovando la normativa precedente, si stabilisce, al paragrafo 6.1, che «L'Ufficio, le Regioni e le Province autonome, in assenza di segnalazioni o in presenza di segnalazioni incomplete sulle sedi di attuazione di progetto da eliminare in applicazione delle disposizioni della presente circolare, procedono d'ufficio e comunicano all'ente il nuovo numero delle sedi di attuazione di progetto, l'eventuale passaggio di classe o di albo»;

premesso che alla data odierna molte organizzazioni segnalano che da parte degli uffici preposti sono giunte richieste di integrazione che sospendono i tempi del procedimento, richieste riferite, in gran parte dei casi, ai soli enti di nuovo accreditamento, non avendo ancora evaso l'esame per le sedi già accreditate, che formano la gran parte delle richieste da esaminare;

considerata la disposizione del prontuario «Progetti» pubblicato sul sito UNSC il 20 ottobre 2009, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 4 novembre 2009 e in fase di perfezionamento formale, ove, al paragrafo 4.1, viene stabilito come causa di mancato esame di merito un «progetto presentato su sedi di attuazione di progetto non accreditate, ovvero escluse in sede di accreditamento»,

si chiede di conoscere:

se corrisponda al vero che nei confronti di numerosissime organizzazioni accreditate al 31 dicembre 2008 sia stata attivata nel mese di ot-

tobre 2009, sotto forma di «avvio di procedimento sanzionatorio: diffida», una riapertura di fatto dei termini di accreditamento, seppur limitata a specifiche casistiche;

quanti siano stati gli enti interessati da tale procedura e se il Presidente del Consiglio dei ministri sia a conoscenza di quali provvedimenti intendano prendere l'UNSC, le Regioni e le pubbliche amministrazioni nei confronti di quegli enti che non rispondano neanche a questa procedura;

se sia a conoscenza di quali provvedimenti l'UNSC, le Regioni e le pubbliche amministrazioni abbiano intrapreso per evitare che l'avvio dell'esame dei progetti avvenga mentre è ancora in corso il procedimento in materia di accreditamento, dato l'evidente danno che subirebbero le organizzazioni;

se risulti che l'UNSC, le Regioni e le pubbliche amministrazioni non intendano per le sedi relative a enti già accreditati al 31 dicembre 2008, come inizialmente previsto, prendere atto dell'autocertificazione prevista a pag. 35 della circolare citata, accorciando in tal modo i tempi di conclusione del procedimento di accreditamento in modo tale da evitare che il combinato disposto dei tempi di completamento delle richieste di accreditamento e l'esame dei progetti 2010 presentati dagli enti e valutati dall'UNSC, dalle Regioni e dalle pubbliche amministrazioni, svolto in gran parte dal medesimo personale, non si traduca nella pubblicazione delle graduatorie dei progetti e del successivo bando di selezione delle domande nell'autunno 2010 con il conseguente mancato avvio di giovani nel 2010, precisato che non può essere scaricato sugli enti, attraverso un termine di deposito del progetto antecedente al 31 gennaio 2010, l'onere di adeguare con tempo sufficiente la progettazione al nuovo prontuario «Progetti».

Interrogazione sulla nomina del Presidente dell'Agenzia per la diffusione per l'innovazione

(3-01384) (29 giugno 2010)

ADAMO, CECCANTI, ICHINO, VIMERCATI. – *Al Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione*. – Premesso che:

il decreto del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione del 13 maggio 2010 ha stabilito la nomina, a decorrere dalla data del decreto e per la durata di un quinquennio, del dottor Davide Giacalone alla Presidenza dell'Agenzia per la diffusione delle tecnologie per l'innovazione (cosiddetta DigitPA);

dalla lettura del *curriculum* del dottor Giacalone, reperibile *on line*, a giudizio degli interroganti non pare sia rilevabile il possesso dei requisiti e dei titoli richiesti dall'articolo 4, comma 2, dello statuto dell'Agenzia (approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 aprile 2008) ovvero «alta competenza e professionalità nella gestione della ri-

cerca e dell'innovazione, acquisiti nella direzione di strutture pubbliche o private di rilevanza nazionale, comunitaria ed internazionale»;

considerato che la 1 Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione) del Senato nella seduta del 13 gennaio 2010 aveva dato, con voto a scrutinio segreto, parere contrario alla nomina del dottor Giacalone alla presidenza dell'ente DigitPA ma, nonostante tale parere, il Consiglio dei Ministri aveva comunque approvato la nomina;

valutato inoltre che:

il dottor Davide Giacalone riveste a partire dal 2008 un incarico di consulente del Ministro in indirizzo;

per la giornata del 22 giugno 2010 il dottor Giacalone, in qualità di Presidente appena nominato, aveva inteso convocare una prima riunione del Consiglio di amministrazione dell'Agenzia a Roma - peraltro l'articolo 1 dello Statuto stabilisce che l'Agenzia ha sede legale a Milano, questo anche in virtù di una precisa scelta simbolica all'epoca operata in considerazione del particolare ruolo economico e industriale rivestito dal capoluogo lombardo - con all'ordine del giorno l'esame, a quanto risulta agli interroganti, di proposte di incarico anch'esse rivolte a consulenti del Ministro,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga che la nomina del dottor Giacalone risponda del tutto ai requisiti previsti dall'articolo 4 dello statuto dell'Agenzia e, in caso di risposta affermativa, sulla base di quali motivazioni;

se non ritenga poco affine l'incarico attualmente ricoperto dal dottor Giacalone, ovvero il ruolo di consulente per il Dipartimento che si occupa primariamente di pubblica amministrazione, con i compiti dell'Agenzia quali il supporto, istruttoria tecnico-scientifica, economica e finanziaria nell'ambito della valutazione dei progetti di innovazione industriale nonché la promozione e il coordinamento delle attività finalizzate alla previsione delle linee di tendenza dello sviluppo tecnologico-scientifico ed economico (si veda l'art. 2 dello statuto);

se, infine, il Ministro in indirizzo ritenga opportuno che un consulente della struttura amministrativa di cui è responsabile venga nominato alla Presidenza di un ente sottoposto alla vigilanza della stessa struttura amministrativa (ai sensi dell'articolo unico, comma 1, lettera *m)*, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 13 giugno 2008), prefigurando così un'ipotetica situazione di conflitto d'interessi tra «controllore» e «controllato».

Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'art. 156-*bis* del Regolamento, sulle mancate assunzioni presso la pubblica amministrazione di vincitori di concorso

(2-00250 *p.a.*) (15 luglio 2010)

NEROZZI, ROILO, PASSONI, ICHINO, ADAMO, ADRAGNA, AGOSTINI, ARMATO, BASTICO, BASSOLI, BIONDELLI, CARLONI, CASSON, DE SENA, DELLA MONICA, DELLA SETA, DE LUCA, DONAGGIO, DI GIOVAN PAOLO, FERRANTE, FILIPPI Marco, FIORONI, GHEDINI, GRANAIOLA, INCOSTANTE, MARINARO, MICHELONI, NEGRI, PERDUCA, RANDAZZO, SCANU, SANGALLI, SERRA, SOLIANI, STRADIOTTO, VITA, VITALI. – *Ai Ministri per la pubblica amministrazione e l'innovazione, del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

migliaia di cittadini italiani si rivolgono quotidianamente ai parlamentari per denunciare la mancata assunzione presso gli uffici dell'amministrazione pubblica a fronte dell'espletamento di regolari procedure concorsuali;

procedure che spesso si protraggono per vari mesi, o per anni, e che al termine del loro *iter* selezionano vincitori di concorso che non vengono chiamati a ricoprire gli incarichi per cui erano stati selezionati a causa delle continue limitazioni alle nuove assunzioni;

tali dinamiche riguardano il complesso della pubblica amministrazione e, in particolare, il comparto sicurezza e difesa;

premesso inoltre che:

si intende evidenziare la vicenda che interessa i vincitori del concorso per esami a 107 posti bandito nel 2008 dall'Istituto nazionale per il commercio con l'estero (ICE), la cui graduatoria definitiva è già stata pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* il 30 aprile 2010;

tale concorso ha iniziato il suo *iter* l'11 marzo 2008 con l'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che autorizzava l'ICE a bandire concorsi per l'assunzione di 360 unità, tra cui 107 funzionari di categoria C1;

di conseguenza, fu pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, IV serie speciale, Concorsi ed esami, n. 82 del 21 ottobre 2008, il bando di concorso pubblico, per titoli ed esami, a 107 posti nei ruoli del personale dell'ICE, area funzionale C, posizione economica C1;

la procedura concorsuale si concluse in data 30 aprile 2010, con la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, IV serie speciale, Concorsi ed esami, n. 34 della graduatoria definitiva dei 107 vincitori;

a tutt'oggi i 107 vincitori del concorso, a causa delle limitazioni alle assunzioni nella pubblica amministrazione introdotte dal decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, ed ulteriormente inasprite dal decreto-legge 31 maggio

2010, n. 78, attualmente in discussione presso il Senato, non sono stati inseriti negli organici dell'ICE, privando in tal modo la rete commerciale italiana di competenze importanti e motivate nella promozione delle relazioni commerciali internazionali del nostro Paese;

situazione ancor più aggravata dall'incertezza determinata dalla manovra economica, in questi giorni in discussione in Parlamento, sulla futura collocazione dell'ICE,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti il Governo intenda assumere al fine di dare corso alle assunzioni di coloro che sono risultati vincitori di concorsi pubblici, dando così finalmente una risposta ai titolari di un diritto;

se non ritenga altresì opportuno e doveroso riferire in merito ai costi economici che tali procedure concorsuali hanno determinato per la pubblica amministrazione e, di conseguenza, relazionare in merito alla quantificazione delle unità di vincitori di bandi di concorso indetti dal complesso delle amministrazioni pubbliche che a tutt'ora risultino esclusi dagli organici;

quanti e quali siano, a tutt'oggi, i concorsi banditi dalla pubblica amministrazione il cui *iter* non risulti concluso.

Interrogazione sull'Istituto superiore per la conservazione ed il restauro

(3-01271) (15 aprile 2010)

SBARBATI. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

l'istruzione e la cultura in Italia hanno subito ripetuti «tagli»; perfino l'Istituto centrale del restauro, una scuola di eccellenza che dal 1939 ha formato uomini e donne in grado di intervenire su tele di Giotto e Michelangelo, rischia di scomparire;

la didattica è «temporaneamente sospesa» in attesa della definizione del mestiere di restauratore e quindi dei criteri di formazione da uniformare sull'intero territorio;

questa sospensione dura dal 2006 e gli ultimi 22 studenti rimasti andranno via nel 2010;

la scuola ha subito un ulteriore «taglio» di fondi, pari a 300.000 euro, che, su un *budget* già esiguo, non consente neppure l'acquisto dei pennelli;

in molti si chiedono quando sarà pubblicato il prossimo bando per l'ammissione degli studenti alla scuola,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano assumere decisioni in merito al ripristino delle attività fornendo all'Istituto centrale del restauro gli adeguati mezzi per la ripresa della didattica;

se non intendano salvaguardare un Istituto prestigioso, che annovera tanti anni di attività e *standard* qualitativi di eccellenza per evitare ai giovani interessati a questa formazione di cercare valide alternative all'estero e soprattutto di privare il nostro Paese di qualificati operatori necessari alla salvaguardia e tutela del nostro patrimonio artistico;

se non ritengano lesivo della credibilità delle Istituzioni, da cui dipende l'Istituto centrale del restauro, il permanere sul sito *Internet* della scuola della dicitura «temporaneamente», visto che temporaneamente vorrebbe dire per breve tempo e non per quattro anni.

Interrogazione sulla tutela della chiesa di Santa Maria delle Vergini di Macerata

(3-01277) (20 aprile 2010)

SBARBATI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

la chiesa di S. Maria delle Vergini di Macerata ha subito ingenti danni a seguito del sisma che ha colpito la regione nel 1997;

il danno stimato è pari a un miliardo di lire;

dal sisma sono trascorsi anni e la situazione del danno è persino peggiorata a causa delle intemperie e delle infiltrazioni, tanto da far temere l'irreparabilità della struttura stessa;

la chiesa, di scuola bramantesca, risale al XVI secolo. È un monumento nazionale dichiarato tale con decreto del soprintendente del 9 aprile 1915. In una cappella laterale è conservata una tela raffigurante la natività attribuita al Tintoretto. L'edificio è di proprietà del demanio, giusta sentenza della Corte d'appello di Ancona del 12 luglio 1913; oggi è parrocchia gestita dai frati dell'ordine dei Carmelitani;

l'edificio è stato inserito nel piano regionale degli interventi di ripristino al n. 1078; non ha beneficiato però di alcun intervento per la mancata presentazione dei relativi progetti;

la Soprintendenza ha avviato la manutenzione straordinaria con fondi ordinari di bilancio; un primo intervento per 100 milioni di lire, sulla base del programma di cui al decreto-legge n. 180 del 1998, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 267 del 1998, redatto dal vice Commissario per i beni culturali delle Marche e approvato dal Commissario delegato; un secondo intervento di 150 milioni di lire ricavando i fondi dalla programmazione ordinaria del 2000; in data 30 novembre 2001 è stata presentata al Ministero una richiesta di ulteriori fondi per il completamento degli interventi,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover intervenire con urgenza affinché l'edificio di scuola bramantesca e il suo contenuto (fra le altre, opere del Tintoretto) venga recuperato e preservato dall'incuria e dalle intemperie;

se non ritenga di prevedere uno stanziamento di fondi per il recupero completo della chiesa di S. Maria delle Vergini, peraltro più volte richiesti dal 1997 ad oggi, per scongiurarne la definitiva perdita di stabilità e valorizzare le opere ivi contenute.

Interrogazione sulla temporanea rimozione della statua di Mazzini a Carrara

(3-01337) (19 maggio 2010)

SBARBATI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

Oscar Wilde scriveva nel «Ritratto di Dorian Gray» che «c'è solo una cosa al mondo peggiore del parlare di sé, che non se ne parli affatto»;

nel timore che la biennale internazionale di scultura di Carrara «Postmonument» che si svolgerà dal 26 giugno al 31 ottobre 2010, potesse passare inosservata, l'amministrazione comunale della città ha chiesto la collaborazione di Maurizio Cattelan, un artista padovano, autodidatta, le cui opere sono spesso provocatorie e di rottura, definito post-dadaista;

Cattelan, dopo una ricognizione dei luoghi, ha proposto di sostituire la statua di Giuseppe Mazzini con quella di Bettino Craxi;

senza nulla togliere a Bettino Craxi, che aveva per il Risorgimento un'attenzione particolare e ragionando freddamente (la sostituzione è solo temporanea) si potrebbe giustificare machiavellicamente l'operato dell'amministrazione comunale se si fosse trattato di un'altra città;

quest'anno ricorre il 150º anno dell'unità d'Italia, e Carrara è la città che il 2 giugno 1946 ha dato alla Repubblica la più alta percentuale di voti;

la statua di Mazzini a Carrara non rappresenta solo l'omaggio celebrativo a uno dei padri della Patria, ma la testimonianza materiale della continuità della storia di una città in cui il movimento mazziniano, intrecciandosi con quello anarchico, ha contrassegnato l'emancipazione dei lavoratori, la rivendicazione della libertà, la conquista della forma repubblicana;

la rimozione del monumento a Mazzini equivarrebbe a un'offesa alla storia d'Italia, alla tradizione democratica e repubblicana e a Carrara, città martire della Resistenza;

c'è da chiedersi se la ricerca di uno spazio nei *media* e il sensazionalismo possono autorizzare la rimozione di pagine gloriose di storia del nostro Paese; se può reggere la tesi di Cattelan che la storia è come una stratificazione geologica e ogni secolo ha i suoi statisti;

se fosse valida la tesi di Cattelan, la statua di Mazzini dovrebbe restare al suo posto e per celebrare un personaggio di questo secolo si dovrebbe trovare un'altra degna collocazione; la storia è fatta di passato e di futuro e quindi di continuità e non necessita di colpi di spugna né di clamorose provocazioni;

la Soprintendenza, chiamata in causa per la rimozione, è tenuta al rispetto delle norme di tutela dei beni culturali storici e ambientali, nonché di quelle che interessano i centri storici sottoposti a precisi vincoli urbanistici;

il Governo è sempre chiamato a tutelare e difendere la storia del Paese che rappresenta e le sue radici a giusta memoria del sacrificio generoso di tanti che hanno combattuto per la libertà e per la democrazia, esempio alto per le nuove generazioni,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga, per le ragioni sopra esposte, di intervenire con atti di competenza presso l'amministrazione comunale di Carrara affinché venga scongiurata la rimozione – seppur temporanea – della statua di Giuseppe Mazzini la cui ubicazione non può essere asservita all'interesse di un'operazione mediatica e commerciale.

Interrogazione sul ricorso ad incarichi *ad interim* presso alcune soprintendenze in Toscana

(3-01221) (16 marzo 2010)

Ritirata e trasformata nell'interrogazione a risposta scritta 4-03667

MARCUCCI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

la Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Lucca e Massa Carrara è stata istituita nel settembre 2004 dal ministro Giuliano Urbani e confermata nelle successive riorganizzazioni delle articolazioni periferiche del Ministero;

la creazione di tale Soprintendenza originò dalla constatazione della complessità, ricchezza e diffusione del patrimonio artistico e dell'importanza paesaggistica delle province di Lucca e Massa Carrara, per cui apparve necessario garantire la presenza della sede dirigenziale sul territorio per meglio adempiere le funzioni di tutela e salvaguardia;

fino a tutto il 28 febbraio 2010 l'incarico di Soprintendente risultava ricoperto *ad interim* dall'architetto Guglielmo Malchiodi, titolare della Soprintendenza di Pisa e Livorno e, a seguito della cessazione dal servizio dello stesso Malchiodi, in data 1º marzo 2010 il Ministro ha affidato il medesimo incarico, di nuovo *ad interim* con Pisa, all'architetto Agostino Bureca, Soprintendente anche di Arezzo,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per procedere finalmente ad una nomina dirigenziale stabile che ponga fine al susseguirsi degli incarichi *ad interim*, il cui protrarsi nel tempo, indipendentemente dalle capacità e dalla professionalità dei dirigenti di volta in volta chiamati a supplire alla carenza del titolare in via

esclusiva dell'incarico, rischia di pregiudicare l'autorevolezza dell'istituzione e di provocarne un vero e proprio declassamento e depotenziamento, in totale contrasto con le oggettive esigenze di un territorio tanto delicato e artisticamente rilevante.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Augello, Caliendo, Castelli, Ciampi, Davico, Delogu, Alberto Filippi, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Palma, Pera, Rizzi, Viceconte e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Saccomanno, per attività della 12ª Commissione permanente; Cantoni, per attività della 4ª Commissione permanente; Santini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa-UEO; Coronella e De Luca, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti; Crisafulli, per attività di rappresentanza dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Commissioni permanenti, richieste di osservazioni su atti

Con riferimento allo schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di determinazione dei fabbisogni standard di comuni, città metropolitane e province (n. 240), la 6ª Commissione permanente potrà esprimere le proprie osservazioni alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale in tempo utile affinché quest'ultima possa esprimere il parere entro il termine assegnato del 7 novembre 2010.

Governo, trasmissione di atti

Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con lettera in data 13 settembre 2010, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta dall'Ente nazionale assistenza magistrale ENAM, per l'anno finanziario 2009.

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7ª Commissione permanente (Atto n. 477).

Petizioni, annunzio

È stata presentata la seguente petizione:

la signora Floriana Saracino, di Roma, e numerosissimi altri cittadini chiedono l'abolizione della caccia su tutto il territorio nazionale e che

vengano protetti e rispettati gli spazi vitali che appartengono agli animali *(Petizione n. 1195).*

Tale petizione, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, è stata trasmessa alla Commissione competente.

Interrogazioni

SBARBATI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

dalla stampa locale e nazionale, nei giorni scorsi, si è appreso che il Sindaco leghista di Adro (Brescia) ha decorato il nuovo polo scolastico comunale con «il sole delle Alpi» simbolo celtico usato dalla Lega;

questo Comune è già noto alle cronache, perché nei mesi scorsi lo stesso Sindaco si rifiutava di ammettere alla mensa gli alunni le cui famiglie non pagavano la quota di loro spettanza;

detto simbolo appare sulle vetrate, sui banchi di scuola, sui posacenere, in cartelloni in cui si invita a non calpestare l'erba, eccetera, di una scuola pubblica statale;

i sindacati della scuola, unitariamente, hanno denunciato con fermezza la grave situazione che si sta verificando, asserendo che: «Decorare il nuovo edificio con i simboli di un partito, quindi di una parte, indigna e offende tutti i cittadini che credono in una scuola pubblica, laica, democratica e libera da ogni strumentalizzazione politica. Marchiare una scuola con i simboli utilizzati da un qualsiasi partito, in questo caso la Lega Nord, porta la memoria lontano nel tempo e pone il problema, su cui tutta la comunità civile deve riflettere, del ruolo educativo delle istituzioni scolastiche e del senso dello Stato: la scuola è un bene comune, non può diventare proprietà privata di qualsiasi parte»;

questa iniziativa è di una gravità assoluta e tocca i principi fondamentali sanciti dalla Costituzione agli articoli 30, 33 e 34;

quasi tutti i partiti politici sono intervenuti a vari livelli, affinché dalla scuola vengano rimossi questi simboli; i cittadini di Adro e le famiglie hanno manifestato il loro disappunto;

la signora Laura Parzani ha ritirato oggi le sue figlie dalla scuola «fino a quando non verranno rimosse le insegne di partito dall'edificio» ed è prevedibile che il suo esempio sarà seguito da altri genitori,

si chiede di conoscere, poiché non è sufficiente, per un Ministro della Repubblica, sostenere semplicemente che l'iniziativa del Sindaco di Adro è «folkloristica», quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per l'immediata rimozione del suddetto simbolo dall'edificio scolastico, onde evitare facili strumentalizzazioni, scontri ideologico-politici di cui la scuola non ha certamente bisogno e obbligare anche il Sindaco di Adro a rispettare la Costituzione repubblicana.

(3-01561)

LUMIA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il centro polifunzionale di contrada Pian del Lago a Caltanissetta, operativo da più di un decennio, con le modifiche introdotte dal legislatore nella normativa che regola le strutture di accoglienza ed assistenza agli immigrati ed ai richiedenti asilo, è articolato in tre diverse tipologie: 1) il centro di accoglienza (CDA), noto anche come Cpa (Centro prima accoglienza) o Cspa (Centro di soccorso e prima accoglienza), previsto dalla vigente normativa al fine di garantire un primo soccorso allo straniero irregolare rintracciato sul territorio nazionale, per un periodo di tempo strettamente necessario a stabilire l'identità e la legittimità della sua permanenza sul territorio, a Pian del Lago è in grado di accogliere 360 migranti; 2) il centro di accoglienza per richiedenti asilo (CARA) dispone nella struttura nissena di 96 posti per ospitare, per un periodo variabile di 20 o 35 giorni, lo straniero, richiedente asilo, privo di documenti di riconoscimento o che si è sottratto al controllo di frontiera, per consentire l'identificazione o la definizione della procedura di riconoscimento dello *status* di rifugiato; 3) il centro di identificazione ed espulsione (CIE) di Caltanissetta, capace di ospitare 96 migranti, che ai sensi del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 2008, n. 25, ha il compito di trattenere, previo provvedimento convalidato dal giudice di pace, gli stranieri extracomunitari irregolari e destinati all'espulsione, è chiuso dal 14 novembre 2009. Infatti in seguito ad una rivolta di un numeroso gruppo di migranti ospitati nel CIE di Pian del Lago, si sviluppò un incendio che ha danneggiato gravemente le strutture, tanto da costringere alla chiusura. A tutt'oggi il centro è ancora vuoto ed inutilizzabile;

in seguito alle politiche del Governo Berlusconi e del ministro Maroni, basate sui respingimenti in mare nel canale di Sicilia e sugli accordi con il dittatore libico Gheddafi, i flussi migratori delle migliaia di disperati che fuggono dalla guerra e dalla fame non si sono affatto interrotte, come affermano i rappresentanti del Governo, ma semplicemente modificate, privilegiando, come ha denunciato recentemente la Caritas, le rotte di terra e modalità diverse rispetto al passato (barche a vela, natanti di lusso, eccetera);

nel centro di Pian del Lago, nonostante la riduzione dei flussi migratori nel Canale di Sicilia, ad oggi sono ospitati circa 180 immigrati e lavorano circa 90 operatori sociali, 19 medici, avvocati, psicologi, assistenti sociali ed operatori culturali, assunti dalla cooperativa sociale Albatros 1973, che dal 2002 ne gestisce i servizi, affidati con gara dalla Prefettura di Caltanissetta;

con delibera n. 23 della Commissione regionale dell'impiego dell'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro, adottata nella seduta del 9 febbraio 2010, è stata disposta la concessione della cassa integrazione guadagni straordinaria in deroga ai sensi dell'art. 2, comma 36, della legge n. 203 del 2008, per 97 lavoratori della società cooperativa Albatros. Tale provvedimento si è reso necessario in seguito

alla chiusura del CIE ed al ridimensionamento del numero dei migranti ospitati a Pian del Lago;

l'utilizzo degli ammortizzatori sociali in deroga, se, per un verso, ha contribuito a ridurre l'impatto sociale provocato dalla sensibile riduzione nel numero degli operatori impiegati nel centro, d'altro canto, sta evidenziando drammaticamente il rischio della perdita del posto di lavoro e della chiusura del centro polifunzionale di Pian del Lago,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti sopra esposti e quali provvedimenti intenda attivare per scongiurare che vengano disperse le straordinarie capacità e competenze maturate da anni dagli operatori del centro e che vengono sprecate le ingenti risorse finanziarie pubbliche spese per realizzare l'insieme delle strutture di accoglienza del centro polifunzionale di Pian del Lago, considerate tra le migliori d'Europa;

se risponda a verità che in questi mesi si sia privilegiato l'utilizzo di centri di accoglienza siti in altre regioni, a discapito del centro nisseno, e quali siano le ragioni che eventualmente avrebbero indotto a tali scelte;

se abbia già dato disposizione per il recupero delle strutture del CIE di Caltanissetta, distrutte da un incendio, e se abbia predisposto le necessarie misure per eventualmente riorganizzare o riconvertire le strutture esistenti a Pian del Lago, al fine di salvaguardare i livelli occupazionali, la professionalità e l'esperienza dei tanti operatori impiegati.

(3-01562)

MARCUCCI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

la Casa circondariale di Lucca, ubicata all'interno del centro storico in un edificio risalente al XV secolo, è in condizioni fatiscenti;

all'inadeguatezza strutturale si sommano gravi carenze relative all'organico del personale, considerato che sono poco più di 70 gli agenti in servizio mentre la pianta organica ne prevedrebbe 130 e che il direttore ricopre *ad interim* anche la dirigenza del carcere di Pistoia;

le condizioni di vivibilità per i detenuti sono tanto critiche da poter essere definite inumane, se si considera che a fronte di una capienza massima prevista di 99 unità essi sono oltre 200, una buona metà dei quali tossicodipendenti, che le celle sono sovraffollate con uno spazio disponibile per ogni detenuto al di sotto della soglia minima stabilita dalla Corte europea per i diritti umani (pari a 3 metri quadri), che le condizioni igieniche risentono del degrado delle docce, insufficienti per numero e usurate, che a causa della fatiscenza delle strutture non è possibile svolgere alcun tipo di attività né usufruire di laboratori o altri spazi attrezzati;

anche le condizioni in cui si trova ad operare il personale di Polizia penitenziaria e quello amministrativo sono gravate, oltre che dalla già citata insufficienza dell'organico, dall'inadeguatezza degli spazi e degli strumenti a disposizione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della gravissima situazione in cui versa il carcere di Lucca e quali provvedimenti urgenti intenda adottare per sopperire alla cronica carenza del per-

sonale e per garantire agli operatori e ai detenuti le condizioni di agibilità e di vivibilità minime che oggi appaiono drammaticamente negate.

(3-01563)

CECCANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

in data 5 maggio 2010 sono state accolte le dimissioni del Ministro dello sviluppo economico con la conseguente assunzione *ad interim* da parte del Presidente del Consiglio dei ministri della responsabilità di tale dicastero; sono quindi passati circa quattro mesi dall'inizio dell'*interim*;

il Presidente del Consiglio dei ministri, pur avendo il giorno 23 luglio, anche in risposta all'autorevole sollecitazione del Presidente della Repubblica, affermato che nella stessa settimana avrebbe proceduto a porre termine all'*interim*, si è astenuto dal fare ciò; d'altronde è da ricordare che lo stesso Presidente del Consiglio sin dal 6 maggio 2010 ha fatto varie e ripetute dichiarazioni di imminente cessazione dell'*interim*, sempre smentite dai fatti,

si chiede di sapere perché il Governo non proceda ancora alla nomina e se intenda forse attendere che i locali del Ministero siano prima adeguatamente dotati di una quantità industriale di simboli del sole delle Alpi, dal momento che, se tale simbolo, notoriamente usato da un partito politico, non è stato ritenuto lesivo del primo comma dell'art. 34 della Costituzione secondo cui «la scuola è aperta a tutti», si potrebbe anche pensare di ritenerlo idoneo alla sede di un Ministero destinato allo sviluppo dell'economia.

(3-01564)

MARCUCCI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il 12 settembre 2010 il peschereccio Ariete è stato mitragliato al largo delle coste libiche da una motovedetta libica a bordo della quale si trovavano anche alcuni militari italiani della Guardia di finanza;

le raffiche contro il peschereccio Ariete sono la conseguenza di un trattato di amicizia e di cooperazione con Gheddafi che presenta non pochi aspetti di ambiguità oltre a un onere di 200 milioni di euro annui per l'Italia;

tale trattato, con uno Stato che non garantisce in alcun modo il rispetto delle norme internazionali in materia di diritto d'asilo e immigrazione, consente alle autorità di Tripoli di procedere al controllo del traffico navale al di fuori di qualsiasi contesto normativo internazionale, creando una paradossale situazione di impotenza per i nostri militari che si trovano costretti a partecipare a missioni durante le quali viene arbitrariamente usata la forza e non si esita ad aprire il fuoco contro imbarcazioni di ogni sorta, come dimostrano i recenti fatti relativi all'Ariete,

si chiede di sapere quali provvedimenti di competenza intenda adottare il Governo, compresa l'adozione di iniziative volte alla denuncia del Trattato, per impedire il protrarsi di questa situazione che vede i libici uti-

lizzare ingiustificatamente le armi per respingere i migranti, o presunti tali, con un presumibile costo di vite umane celato all'opinione pubblica e con il drammatico coinvolgimento passivo dei militari italiani.

(3-01565)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

D'ALÌ. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il mar Mediterraneo è ad oggi il mare al mondo con il più alto tasso di inquinamento di catrame pelagico (32.4 milligrammi su metro cubo contro una media di 3/4 milligrammi degli altri mari del mondo);

nelle ultime settimane la piattaforma petrolifera «Lambouka-1» si è posizionata a circa 13 miglia dalle coste dell'isola di Pantelleria per effettuare trivellazioni sperimentali finalizzate alla ricerca di idrocarburi in quel tratto di mare;

da notizie di stampa si apprende che la compagnia di riferimento «Adx Energy lmt», titolare della piattaforma, abbia ricevuto regolare autorizzazione da parte del Governo;

la suddetta piattaforma e la contestuale attività di ricerca e perforazione in zone di mare antistanti l'isola di Pantelleria ha procurato forti e motivati allarmi nonché consequenziali e reiterate manifestazioni di protesta in seno alla locale comunità isolana;

come comunicato dalla stessa compagnia Adx in data 7 settembre 2010 l'attività di esplorazione e perforazione avrebbe dato esito positivo e quindi avrebbe condotto alla localizzazione di un giacimento di idrocarburi nella zona di mare oggetto delle perforazioni a 13 miglia nord ovest dall'isola di Pantelleria;

come comunicato dalla stessa compagnia Adx in data 14 settembre si apprende che la stessa piattaforma petrolifera avrebbe abbandonato la sua postazione cessando l'attività di perforazione finalizzata alla ricerca, e non si ha motivo di ritenere che intenda sostituirle con strutture per l'estrazione,

si chiede di sapere:

quale sia stata l'autorizzazione alla base delle suddette attività di ricerca perforazione e prospezione effettuate dalla compagnia Adx Energy lmt;

quale esito le suddette attività abbiano prodotto e quali siano gli intendimenti del Governo in merito alla prosecuzione delle attività di ricerca;

se tale attività si sia svolta tenuto conto delle nuove disposizioni in materia di cui al decreto legislativo n. 128 del 29 giugno 2010, art. 2, comma 17, che modificano il testo unico in materia ambientale di cui al decreto legislativo n. 152 del 2006;

se le suddette attività di ricerca abbiano causato, ed eventualmente in che misura, un'anomala presenza di idrocarburi nel tratto di mare interessato;

se le suddette attività abbiano ricevuto il doveroso controllo da parte delle autorità di vigilanza ambientale e se l'allontanamento della piattaforma abbia comportato la contestuale chiusura delle attività di perforazione eventualmente effettuate e se queste siano state eseguite con la doverosa cautela anche al fine di evitare il rischio di dispersione di idrocarburi in quel tratto di mare;

se siano previste ulteriori attività di ricerca e perforazione nella stessa zona di mare prospiciente all'isola di Pantelleria;

in caso affermativo, se non ritenga di doverne decidere l'immediata sospensione e di attivarsi perché gli Stati rivieraschi del Mediterraneo, eventualmente coinvolti nelle procedure autorizzative, ed in particolare Tunisia e Libia, adottino eguali provvedimenti di immediata moratoria di ogni tipo di ricerca e trivellazione in mare.

(3-01566)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DIGILIO. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e per la pubblica amministrazione e l'innovazione.* – Premesso che:

la Regione Basilicata il 16 ottobre 2009 ha pubblicato un bando per la formazione di 320 addetti al settore forestale;

il 30 novembre 2009 le 16 Commissioni competenti hanno pubblicato le graduatorie provvisorie suddivise per lavoratori *under* ed *over* 40 anni;

successivamente il Tribunale amministrativo regionale della Basilicata, in data 15 dicembre 2009, ha accolto il ricorso presentato da operai esclusi dalle graduatorie;

il 7 maggio 2010 le stesse 16 Commissioni competenti hanno pubblicato le successive graduatorie provvisorie:

tenuto conto che ad oggi non sono state ancora avviate le attività di formazione per i 320 operai forestali, finanziate con i fondi del fondo sociale europeo (FSE) Basilicata 2007-2013,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo, per quanto di competenza, intendano promuovere per sollecitare la Regione Basilicata ad attuare il programma di formazione e consentire l'avvio al lavoro di 320 operai disoccupati;

se non ritengano che la vicenda della graduatoria degli addetti alla forestazione, che avrebbe dovuto garantire il *turnover* nel settore e che è invece bloccata da troppi mesi da pastoie burocratiche e dall'incapacità di risolverle, sia diventata un caso nazionale di malaburocrazia della Regione Basilicata che colpisce in maniera pesante i cittadini senza lavoro;

se non ravvisino situazioni di spreco di fondi comunitari e comunque di gravi ritardi di spesa del FSE Basilicata 2007-2013.

(4-03675)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici ha richiamato il Poligrafico dello Stato per affidamenti irregolari per la gestione della «Gazzetta Ufficiale» che avrebbero causato la sottrazione, al libero gioco della concorrenza tra gli operatori economici di settore dell'intero ammontare degli affidamenti richiamati, per un totale di oltre 700.000 euro;

in particolare, con la deliberazione l'Autorità ha richiamato l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato per avere affidato alla società Techne Srl direttamente e senza procedure di gara, i servizi di produzione cartacea ed elettronica della «Gazzetta Ufficiale» mediante cinque distinti contratti per un valore totale di 939.000 euro;

l'Autorità, in seguito a numerosi esposti anonimi, aveva richiesto negli ultimi due anni una serie di chiarimenti al Poligrafico, ma dai riscontri effettuati è risultato conforme alla normativa solo il primo contratto. Per gli altri affidamenti sono state disattese le norme di rilevanza comunitaria attraverso il frazionamento degli incarichi e quelle del codice dei contratti omettendo la pubblicazione di un regolare bando;

con la delibera l'Autorità invita il Poligrafico ad osservare in futuro le disposizioni del codice dei contratti pubblici, ed a riferire sul recepimento delle osservazioni formulate, senza ottenere alcun riscontro;

considerato che negli ultimi sette mesi, l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato si è contraddistinto per una gestione che ha indotto a ripetute segnalazioni e interventi le autorità preposte al controllo delle società pubbliche come per la carta d'identità elettronica, il permesso di soggiorno elettronico, il passaporto elettronico biometrico ed i bollini farmaceutici,

si chiede di sapere:

quali iniziative di competenza intenda assumere il Ministro in indirizzo in merito all'affidamento diretto e senza alcuna trasparenza effettuato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato per i servizi di generazione, gestione e produzione della «Gazzetta Ufficiale» della Repubblica;

se sia a conoscenza degli ulteriori numerosi e gravi fatti contestati dalle autorità di controllo e sanzionati dalla giustizia amministrativa di vario livello e quali azioni intenda intraprendere in merito a condotte in contrasto con le regole di buona amministrazione.

(4-03676)

ZANOLETTI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che la caccia silenziosa fatta al di fuori delle leggi dello Stato e della natura (o bracconaggio) è in Italia un fenomeno di vaste proporzioni diffuso da

Nord a Sud e a questo deve assimilarsi la pesca abusiva fatta con attrezzi quali reti del tipo «sciabica» e «tramaglio»;

considerato che si catturano specie protette, si utilizzano mezzi illeciti e metodi spesso dolorosi per l'animale, senza distinguere tra le varie specie;

rilevato che:

il bracconaggio persiste nonostante sia combattuto con dedizione istituzionalmente dal Nucleo operativo antibracconaggio (NOA) del Corpo forestale dello Stato ma anche da altre associazioni quali la Lega per l'abolizione della caccia (LAC) e la Lega italiana protezione uccelli (LIPU);

nel 2008 l'ispettorato generale del Corpo forestale dello Stato ha accertato 1.738 reati riguardanti la fauna selvatica autoctona, con 6 arresti, 5.587 violazioni amministrative e sanzioni pecuniarie per 2,4 milioni di euro;

la regione con maggiori illeciti accertati è la Toscana (881), seguita dal Lazio (698) e dall'Abruzzo (518), poi Basilicata (400), Emilia-Romagna (385), Puglia (369) e Veneto (366). I maggiori sequestri hanno riguardato il Veneto (70) e l'Umbria (67). Il maggior numero di reati è stato accertato in Puglia (221, con 159 persone denunciate), nel Lazio (180-112), in Campania (170-121), in Lombardia (140-119) e in Calabria (127-110),

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano urgente intervenire per rafforzare politiche miranti all'applicazione della normativa esistente per la prevenzione e la lotta di tale deprecabile fenomeno;

se non ritengano opportuno promuovere nel Paese una cultura che percepisca e consideri questa attività come fatto crudele per gli animali e pericolo per l'equilibrio dell'ecosistema.

(4-03677)

D'ALIA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

i docenti tecnico-pratici di laboratorio svolgono la loro funzione di docenza negli istituti professionali statali (IPS), oltre che, in compresenza-codocenza con altre discipline tecnico-professionali, negli istituti tecnici statali (ITS);

giuridicamente l'articolo 5 della legge 3 maggio 1999, n. 124 (si veda anche la circolare ministeriale n. 28 del 2000 e la nota del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca n. 2305 del 29 dicembre 2005), sancisce per tali docenti piena paritaria autonomia d'insegnamento nelle proprie classi di concorso, nonché il fatto che essi abbiano pienezza di voto e giudizio disciplinare con pari dignità professionale rispetto ai docenti compresenti di materie tecnico-scientifiche (cosiddetti teorici) sia in sede di valutazione e scrutinio sia per quanto attiene la conduzione delle attività didattiche (registro personale e autonomo voto separato);

negli esami di Stato, i docenti tecnico-pratici di laboratorio, in base alla vigente normativa, svolgono funzioni istituzionali di presidenti e com-

missari nominati dal Ministero dell'istruzione, università e ricerca oltre a far parte delle Commissioni stesse in qualità di commissari interni alla pari di tutti gli altri docenti, rappresentando in piena autonomia e con piena legittimità di voto la materia d'insegnamento;

le funzioni e i compiti didattico-istituzionali dei docenti di laboratorio sono autonome e medesime, alla pari di tutti gli altri docenti delle scuole medie superiori (tecnici e professionali);

ai sensi del regolamento di cui al decreto del Ministro della pubblica istruzione n. 358 del 18 settembre 1998 e della circolare ministeriale n. 277 del 19 novembre 1998 (relativa agli esami di Stato), le classi di concorso dei docenti di laboratorio sono affini alle classi di concorso dei docenti di materie tecniche per le materie rientranti nei programmi d'insegnamento dell'ultimo anno di corso;

i regolamenti di cui ai decreti del Presidente della Repubblica n. 87 e n. 88 del 15 marzo 2010 prevedono gli insegnamenti laboratoriali affidati ai soli docenti tecnico-pratici quali titolari di discipline e, in alcuni casi, titolari in compresenza con altri docenti;

le linee guida (art. 8, comma 6) per i nuovi ITS e istituti professionali, registrate dalla Corte dei conti il 20 agosto 2010 e trasmesse con direttive del Ministero dell'istruzione n. 57 e 65 rispettivamente del 15 luglio 2010 e 28 luglio 2010, riportano un evidente errore (utilizzo del singolare anziché plurale), o meglio se «refuso lessicale», nelle discipline ove è prevista la compresenza; nella parte iniziale delle schede infatti si legge: «Il docente (...) concorre a far conseguire allo studente», anziché come legge prevede: «I docenti (...) concorrono a far conseguire allo studente» essendo previsti, dai citati regolamenti di cui ai decreti del Presidente della Repubblica n. 87 e 88 del 2010, due docenti all'insegnamento didattico autonomo ma congiunto appartenenti a separate e diverse rispettive classi di concorso (insegnamento laboratorio e insegnamento teorico) che concorrono alla formazione disciplinare dello studente;

a tutt'oggi, nonostante l'inizio del nuovo anno scolastico successivo alla riforma, nessuna indicazione né esplicitazione ministeriale è stata ancora emanata ai consigli di classe in ordine all'articolazione dei neo-tabelloni voti e rispettive pagelle circa la specifica previsione delle caselle del voto relative all'insegnamento laboratoriale (voto pratico) di esclusiva competenza del professore di laboratorio (secondo la circolare ministeriale n. 28 del 2000);

l'insegnamento laboratoriale affidato ai docenti tecnico-pratici, come ampiamente articolato dal programma politico del Ministro, assume una centralità fondamentale nella nuova scuola riformata tanto da prevedere, per questi docenti, una formazione iniziale universitaria; inoltre, alcune discipline laboratoriali sono programmate con insegnamento autonomo nell'intero quinquennio scolastico (ad esempio laboratorio tecnologico – disciplina terminale) e saranno specificatamente al termine «materie di esame di Stato»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda emanare uno o più provvedimenti amministrativi al fine di esplicitare e prevedere la specifica casella del voto pratico nei tabelloni dei consigli di classe e nelle rispettive pagelle per tutte quelle discipline insegnate dai due professori in co-docenza (laboratorio e teoria) al fine di evitare situazioni conflittuali e di prevaricazioni tra i due docenti, sia in sede di programmazione didattica che in sede di voto disciplinare (nota del Ministero dell'istruzione n. 2305 del 29 dicembre 2005);

se intenda emanare una rettifica di mero «coordinamento tecnico delle schede-linee guida» nel senso di sostituire l'espressione: «il docente (...) concorre a far conseguire allo studente», che costituisce, come detto, un mero refuso, con la seguente: «I docenti (...) concorrono a far conseguire allo studente»;

se intenda attivare quanto sensibilizzato già dal Consiglio nazionale della pubblica istruzione e Consiglio di Stato circa la formazione universitaria per i docenti tecnico-pratici e, in particolar modo, la norma transitoria per quanti già in servizio a tempo indeterminato;

se intenda prevedere, per tale categoria di docenti, il legittimo riconoscimento economico, al pari di tutti gli altri docenti in servizio, in considerazione della posizione giuridica paritaria riconosciuta già da oltre 11 anni (dall'art. 5 della legge n. 124 del 1999).

(4-03678)

BIONDELLI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

presso la Raffineria padana oli minerali SARPOM di San Martino di Trecate (Novara) in data 31 agosto 2010 è scoppiato un incendio. Analogo incidente, di dimensioni più ampie e pericolose, si è ripetuto l'11 settembre. L'impianto di distillazione è stato posto sotto sequestro;

l'azienda, progettata nel 1948, è operativa dal 1952. La maggioranza del pacchetto azionario appartiene ad Esso italiana Srl mentre la quota minoritaria è detenuta da Erg;

la raffineria, inserita nel polo industriale di San Martino di Trecate, è ubicata in prossimità del parco naturale «Valle del Ticino». I centri abitati più vicini sono Trecate, a 6 chilometri, e Cerano a circa 3 chilometri;

la vicinanza dello stabilimento petrolifero ad altri siti di stoccaggio e il transito continuo di mezzi pesanti carichi di gas e combustibile espongono la popolazione a rischi molto elevati;

nelle aree territoriali adiacenti il polo petrolchimico di San Martino di Trecate si rilevano da tempo alte concentrazioni di elementi inquinanti;

la raffineria SARPOM fornisce il carburante per aeromobili al vicino aeroporto di Malpensa e ha capacità produttive di 174.000 barili al giorno;

i lavoratori occupati presso lo stabilimento sono circa 480;

in questa zona, ricca di pozzi petroliferi, nel 1994 si verificò uno dei più gravi disastri ambientali del nord Italia per la rottura di una tubazione del pozzo di trivellazione del «deposito 24» dell'Agip;

la SARPOM movimenta circa il 20 per cento delle spedizioni di prodotti petroliferi a mezzo ferrovia e proprio dallo stabilimento di San Martino di Trecate partì la cisterna *killer* che lo scorso anno provocò il tragico rogo nella stazione di Viareggio con un bilancio di 31 morti,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano intervenire ed in che modo per garantire la sicurezza dei lavoratori e degli impianti, dei cittadini e dei territori esposti a rischio, la salubrità dell'aria e dell'ambiente, nonché la tutela dei livelli occupazionali.

(4-03679)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-01565, del senatore Marcucci, sull'attuazione del Trattato di amicizia e cooperazione con la Libia per il contrasto all'immigrazione clandestina;

2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-01563, del senatore Marcucci, sul carcere di Lucca.